



erasmo

Bollettino
d'informazione del
Grande Oriente d'Italia

notizie

FOCUS

- 2 IL NUOVO GRAN MAESTRO BISI: "NOI ANDIAMO AVANTI NON TORNIAMO INDIETRO"
- 4 La collana di Gran Maestro
- 6 GRAN LOGGIA 2014
L'ultima allocuzione di Raffi da Gran Maestro
I Talk Show
 - Arte e cultura, petrolio d'Italia
 - Investire nella conoscenza

NEWS

- 10 Il 5 maggio a Roma il debutto della nuova Giunta
- 10 Massimo Bianchi è diventato Gran Maestro onorario
- 11 GIUSTIZIA MASSONICA
Conferite onorificenze "Giordano Bruno" classe oro - Athena
- 12 Le prime riviste della massoneria italiana consultabili online
- 12 INTERVISTA: "La Lettera G" / "La Lettre G"

NEWS INTERNAZIONALI

- 14 BUCAREST: A maggio Conferenza Mondiale delle Grandi Logge
- 14 BUDAPEST: VII Simposio delle Logge Europa
- 15 STELLA D'ORIENTE: A Napoli la cerimonia di fondazione del Gran Capitolo d'Italia
- 16 OXFORD: Convegno Internazionale
- 16 NEW YORK: Il 6 maggio l'installazione del nuovo Gran Maestro

DALLA PARTE GIUSTA

- 17 Aiutiamo chi aiuta

L'ANGOLO DELLA STORIA

- 18 Quando Mussolini cacciò i massoni

MASSONI ILLUSTRI

- 19 In ricordo di Giuseppe Meoni

20 NEWS BREVI DALLA COMUNIONE

22 LIBRI

26 CINEMA

27 POESIA & ARTE

30 DALLA STAMPA

DIREZIONE, REDAZIONE

AMMINISTRAZIONE:

Via di San Pancrazio, 8

00152 Roma

Tel. 06 5899344

Fax 06 5818096

www.grandeoriente.it

erasmonotizie@grandeoriente.it





STEFANO BISI, IL NUOVO GRAN MAESTRO NOI ANDIAMO AVANTI, NON TORNIAMO INDIETRO

“Noi andiamo avanti, non torniamo indietro. Noi sappiamo dove andare. La tradizione ci guida”. “I mezzi adeguati per navigare sono i nostri valori, ma anche dialogare coi fratelli”. “Quello che conta è ciò che ci unisce e non ciò che ci divide e se non riusciremo a raggiungere lo stesso porto, certamente quel tratto di mare percorso insieme ci avrà resi più forti”. Sono alcuni dei punti chiave della prima allocuzione da Gran Maestro pronunciata da Stefano Bisi subito dopo la cerimonia di installazione ai vertici del Grande Oriente d'Italia, che si è tenuta il 6 aprile a Rimini a conclusione della Gran Loggia. Parole ricche di suggestione. Parole che indicano con chiarezza la rotta e la meta: costruire un futuro migliore tutti insieme, remando compatti verso un'unica direzione, con un grande comune obiettivo che è quello di levigare la pietra per migliorare se stessi e contribuire a migliorare l'umanità.

LA TRADIZIONE

“La navigazione di ognuno, di ogni loggia e dell'intera comunità massonica – ha detto Bisi parlando nel tempio dopo aver ricevuto il supremo maglietto – parte da un porto sicuro, che è la nostra tradizione, che non è un freno al progresso dell'umanità e promuove anzi il cambiamento per la dignità dell'uomo. *La tradizione, infatti, non è il culto delle ceneri ma il culto del fuoco.* Le radici di ognuno di noi sono fondamentali, non bisogna mai scordarle, possono diventare un punto di forza per volare verso il futuro. Ce lo ricorda la cantante mia concittadina, Gianna Nannini, la Gianna dell'Oca, le radici non sono catene”.

L'ORGOGGIO DELL'APPARTENENZA

“Qui nessuno è rottamatore. I ricordi ci danno la forza per andare avanti. E noi andiamo avanti, non torniamo indietro. Noi sappiamo dove andare. La tradizione ci guida ma indietro non si torna, che vuol dire non tornare indietro a 20, 30 anni fa quando eravamo costretti a nasconderci. A fuggire. Ci siamo aperti, abbiamo ritrovato l'orgoglio dell'appartenenza. Il porto da cui oggi partiamo è sicuro”, ha sottolineato Bisi, riconoscendo al suo predecessore, il Gran Maestro Gustavo Raffi, di aver saputo restituire all'istituzione quell'onore e quell'immagine che a un certo punto si erano offuscate e confermando di volerne raccogliere l'eredità.

I VALORI

“I mezzi adeguati per navigare sono i nostri valori, ma anche lo stare insieme, dialogare coi fratelli. Il guardarsi negli occhi a volte vale più di tante parole. Bisogna essere certi del desiderio e della forza dei navigatori perché *Per chi non sa dove andare non c'è vento favorevole*, scriveva Seneca. C'è bisogno dell'aiuto e della competenza di tutti, ma per poter partire, per poter salpare, bisogna remare in concordia”, ha osservato il Gran Maestro ricordando i versi di una canzone di Rino Gaetano, menestrello calabrese: “Chi nuota da solo affoga per tre”. “Quello che conta – ha aggiunto Bisi nella sua allocuzione – è ciò che ci unisce e non ciò che ci divide e se non riusciremo a raggiungere lo stesso porto, certamente quel tratto di mare percorso insieme ci avrà resi più forti”.

IL FUTURO NON APPARTIENE A CHI SI ACCONTENTA DELL'OGGI

“Il futuro non appartiene a coloro che si accontentano dell'oggi... Apparterrà a coloro che sanno mescolare passione, ragione e coraggio... Apparterrà a coloro che capiscono che la saggezza può nascere soltanto dal cozzare di idee contrastanti, dall'espressione appassionata di convinzioni profonde e avverse”. Ha sottolineato Bisi citando Bob Kennedy.



LE PASSIONI SONO COME IL VENTO PER LE VELE

“La passione – ha spiegato il Gran Maestro – è l’amore per le persone, le cose, le idee e da sempre l’uomo deve superare la sfida di usare le sue passioni e non venirse usato e dall’altra di non soffocare le passioni fino ad annullarle. Le passioni sono come il vento per le vele: senza il vento il viaggio non inizia. Noi abbiamo tanta voglia di viaggiare, che vuol dire fare quello che diciamo e pensiamo”.

LA RAGIONE È COME IL PIANO DI NAVIGAZIONE

“La ragione – ha aggiunto Bisi – è lo strumento che ci consente di valutare la realtà presente e passata, le cose fatte e non fatte. La ragione ci consente di fare un bilancio da cui prendere lezioni per progettare e pianificare le mosse future: è come il piano di navigazione e l’uso di tutti gli strumenti umani e tecnologici per procedere bene nella navigazione”.

IL CORAGGIO È CIÒ CHE PORTA IL TIMONE NELLA DIREZIONE GIUSTA

“Infine il Coraggio: è un po’ il frutto – ha detto – di passione e ragione. E’ il sapersi misurare con gli altri, con le diversità e con le avversità, con i metodi giusti ed adeguati ad ogni circostanza, nel tentativo di superare gli ostacoli e trarre forza dalle contrapposizioni. Senza esagerare, però, cari fratelli nelle contrapposizioni. Senza velleitarismi correntizi e nel rispetto delle idee e delle regole. Il Coraggio è quindi il risultato del vento che spinge e degli strumenti che servono a sfruttarne la forza, è ciò che porta il timone nella direzione giusta adattandosi a forze favorevoli o avverse.

FRATELLO MIO CHE GUARDI IL MONDO

“Noi vogliamo andare avanti – ha ribadito Bisi – cercando di essere pragmatici, cercando di dare forza alle cose già buone e cercando di modificare le cose migliorabili con metodi fraterni e con la collaborazione di tutti, senza arroganza e preconcetti. Per migliorare noi stessi, per migliorare l’umanità. L’umanità, appunto. *Fratello mio che guardi il mondo ma il mondo non assomiglia a te*, dice il cantautore Ivano Fossati. E’ vero che il mondo non assomiglia a noi ma noi che cosa possiamo fare per migliorarlo? Levighiamo la pietra grezza ma, una volta levigata, la mettiamo sulla nostra tomba quando passiamo all’Oriente eterno o la destiniamo al mondo?”



NAVIGATORI DEL DESIDERIO PER AFFRONTARE IL MARE

“Se saremo tutti insieme navigatori del desiderio – ha auspicato – potremo affrontare meglio le difficoltà all’esterno ed all’interno della barca. Potremo affrontare il mare mosso da venti contrastanti oppure l’assenza totale di venti contro e a favore; potremo trovare il preconcetto e la maldicenza oppure l’indolenza, la noia, il desiderio di non viaggiare. Ma gli ostacoli non verranno solo dall’esterno, ma anche dagli stessi marinai. In alcuni casi perché l’uomo è *un legno storto, una miscela di Bene e di Male* come affermava Kant”.

UTOPIA

“Sarà difficile in tutti questi casi – ha proseguito – continuare a navigare, e solo con l’aiuto dell’altro, di chi crede veramente in se stesso e nei fratelli, si potrà procedere, remando duro, alla ricerca di climi migliori e facendo tesoro delle difficoltà incontrate per affrontarne sempre nuove: mossi dall’Utopia, ma anche da piccole conquiste quotidiane. Si potrà navigare allora con le stelle sopra di noi e le acque limpide ricche di pesci sotto di noi, ma anche in acque torbide e col cielo coperto. Ed anche quando il vento sarà favorevole ed il mare giusto e si navigherà speditamente, l’importante sarà non distrarsi, non illudersi, non mollare la presa, perché il mare può cambiare in un attimo. Per questo desidero che la nostra



comunione navighi bene, verso porti condivisi, con rotte condivise, incontrando e navigando con altre navi, con mezzi adeguati, senza sprecare risorse da utilizzare nei momenti di vera necessità; voglio che navighi col lavoro di tutti, nessuno escluso, guardando in faccia il proprio passato ed il proprio presente e progettando il futuro viaggio (...). Ed allora potremo solcare nuovi ed antichi mari con nuovi e antichi mezzi”.

TRA STORIA E LEGGENDA

La collana del Gran Maestro

Il supremo maglietto e la collana sono i due oggetti che identificano simbolicamente il magistero massonico e che si trasmettono da Gran Maestro a Gran Maestro. Il primo sta a rappresentare la forza di volontà, la determinazione ad agire per il bene secondo virtù e coscienza e la costanza del lavoro per ottenere il risultato desiderato: è lo strumento che modella la materia, l'emblema della capacità di agire rapidamente e con precisione. Il secondo è un vero e proprio gioiello prezioso con una sua storia relativamente recente e ben documentata che a un certo punto si ammanta di leggenda. Cesellata e gemmata la collana, di cui i Gran Maestri del Grande Oriente si fregiano in alcune occasioni speciali, è opera dell'orafo Farnesi di Lucca. Fu donata al Gran Maestro Adriano Lemmi dal fratello Achille Ballori, a nome dell'Obbedienza, la sera del 20 settembre 1895 nel tempio dell'istituzione ospitato a Palazzo Borghese a Roma. L'occasione era la celebrazione del venticinquesimo anniversario della fine del potere temporale dei papi e della rivendicazione di Roma all'Italia. Alla morte di Lemmi avvenuta, il 23 maggio 1906

a Firenze, la collana fu custodita dal figlio Emilio che la consegnò al Gran Maestro Ettore Ferrari il 2 settembre 1915 affinché rimanesse "in perpetuo fra i cimeli del Grande Oriente" e affinché se ne potessero fregiare i futuri Gran Maestri. E così è stato fino ad oggi. Ma ci fu un momento – e qui si entra appunto nella leggenda – in cui la collana scomparve misteriosamente nel nulla. Accadde dopo il 22 novembre del 1925 quando l'allora Gran Maestro Domizio Torrigiani fu costretto a sciogliere tutte le logge. Contro i massoni si scatenò una inarrestabile spirale di violenza. La sede storica di Palazzo Giustiniani venne presa d'assalto e devastata dagli squadristi in camicia nera. Ma la preziosa collana del Gran Maestro fu messa in salvo. Si racconta che, passata di fratello in fratello, riuscì a sfuggire ai fascisti, nascosta tra le pieghe della fasciatura di un neonato, Giulio Paolucci, che da adulto verrà poi affiliato alla Loggia Pisacane di Ponza Hod (160). Ma, ritornando alla storia, a riportare a casa il gioiello tempestato di piccoli brillanti e smeraldi fu ufficialmente Giulio Bacchetti



SCHEDA - La perizia

Da una valutazione dattiloscritta non datata e non firmata, presumibilmente redatta da un gioielliere dopo il 1948, si acquisisce una descrizione completa della collana in oro massiccio del peso di gr. 155 e di tutti i pezzi che la compongono, stimata allora in due milioni di lire.

Il rovescio in oro liscio sottostante al medaglione centrale e propriamente al disco di catena porta la seguente incisione:

Adriano LEMMI 33, 1885-1896.

Segue il rettangolo, dove è inciso: Ettore FERRARI 33, 1904-1917.

Segue sul disco: Domizio TORRIGIANI 33, 1919-1932.

Segue il rettangolo con inciso: Ugo LENZI 1949.

Comincia il primo rettangolo a sinistra del disco centrale con la seguente incisione: Ernesto NATHAN, 33 1896-1904, 1917-1919.

Segue il disco con l'incisione: Guido LAJ 1945-1948.

Documentazione fornita dal Servizio Biblioteca



che lo consegnò al Gran Maestro Guido Laj durante la cerimonia della sua investitura nella suprema carica, nel 1945. Composta da dischi e rettangoli sui quali sono incisi svariati simboli esoterici, legati tra loro da una catena in oro costituita da una doppia fila di nodi d'amore e sul cui retro è impresso il nome dei Gran Maestri che si sono succeduti alla guida del Grande Oriente, ha un medaglione centrale intitolato a Lemmi in forma di corona d'alloro con al centro un compasso a punta allargato e due mani che si stringono.

Un giornalista alla guida del Grande Oriente

È un giornalista il nuovo Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia.

Stefano Bisi, 57 anni, laureato in Scienze Politiche, Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica, dal 6 aprile è alla guida della più antica e grande istituzione massonica italiana (circa 22mila aderenti).

Ha lavorato nei periodici "Siena Nord" e "La Gazzetta di Siena", e, con qualifica di direttore, nelle emittenti "Antenna Radio Esse" e "Televideosiena" e attualmente ricopre il ruolo di vicedirettore del Gruppo Corriere, che comprende le edizioni di Perugia, Terni, Siena, Arezzo, Grosseto, Rieti e Viterbo. È ideatore del blog www.stefanobisi.it con il canale "Bisiradio" e dirige il quotidiano on line www.sienanews.it le edizioni di Perugia, Terni, Siena, Arezzo, Grosseto, Rieti e Viterbo. Una passione nata tra i banchi di scuola. "A dieci anni - racconta - ho scoperto che volevo fare il giornalista. Il merito, o il demerito per chi non mi sopporta, è della maestra Cosma Serchi, che in quinta elementare volle fare il giornalino di classe. La scuola era quella di Arbia scalo, una frazione del comune di Asciano, in provincia di Siena. Il primo articolo? La morte di Luigi Meroni, avvenuta il 15 ottobre, il giorno del mio decimo compleanno. Le pagine di quel giornalino erano i fogli a protocollo a righe e le foto erano disegni". La sua città è sicuramente un altro suo grande amore. "Sono un senese doc", assicura vantando di avere nel Codice Fiscale l'aristocratica sequenza numerica 1726. E del palio dice: "È tre minuti con il cuore in gola, quattro giorni senza fiato, una vita da respirare a pieni polmoni".

In cima a tutto però c'è la massoneria. Bisi è stato iniziato il 24 settembre 1982 nella Loggia Montaperti (722) all'Oriente di

Siena, dove è stato maestro venerabile. È stato eletto primo sorvegliante del Consiglio dell'Ordine nel 2005. Nel 2007 è diventato presidente del Collegio dei Maestri Venerabili della Toscana, incarico in cui è stato confermato nel 2010. Appartiene al Rito Scozzese Antico e Accettato e al Rito di York. È stato insignito della onorificenza "Giordano Bruno" Classe Athena.

Ma giornalismo e massoneria sono compatibili? Il nuovo Gran Maestro risponde di sì e assicura che non abbandonerà il suo mestiere citando un esempio del migliore passato massonico: Giovanni Meoni, toscano di Prato, storico direttore del *Messaggero* nominato Gran Maestro Aggiunto nel 1919 negli anni dell'ascesa al potere di fascisti dai quali venne perseguitato fino al confino nell'isola di Ponza.

Bisi inoltre da tre anni pubblica "La Carica dei 101", una sorta di almanacco sui personaggi più in vista.

È segretario del premio "Paolo Frajese" che da tredici anni porta a Siena le migliori firme del giornalismo italiano. Ha ricevuto i premi "Paolo Maccherini", "Giornalista sportivo dell'anno", "Porsenna", "Medioevo presente". Ma Bisi ha scritto anche saggi tra cui *Mitra e Compasso*, dedicato al rapporto tra chiesa cattolica e massoneria, lo *Stradario massonico di Siena e Sindaci in rosso*, una pubblicazione a cura di Vittorio Feltri e Renato Brunetta e della quale è coautore.

Tra i suoi libri sta andando letteralmente a ruba in questo momento *Massoneri@FAQ - Elogio della conoscenza (e dell'informazione)*, un agile volumetto che si pone degli interrogativi sui quali il lettore, utilizzando il metodo offerto dalla massoneria, è invitato a riflettere. È disponibile sull'Apple store come ebook, in versione per Ipad, collana Foglie di acacia edita da Betti Editrice di Siena e illustrata da Giulia Redi.

DEBUTTO POP TRA LE COLONNE

Bisi cita Gianna Nannini, Rino Gaetano e Ivano Fossati

Non solo le massime di antichi filosofi o moderni pensatori. Tra le colonne del tempio della Gran Loggia di Rimini 2014 sono risonate anche le parole di popolari cantanti italiani. Nella sua prima allocuzione da Gran Maestro, accanto a Seneca, Kant e Bob Kennedy, Stefano Bisi, nel parlare di tradizione e per spiegare che le radici non sono catene ha citato la rockstar Gianna Nannini, come lui di Siena, città del Palio. Poi, nel fare appello ai fratelli a non dividersi, ma a lavorare insieme verso la stessa direzione, Bisi ha fatto riferimento ai versi di una canzone di Rino Gaetano, menestrello calabrese morto in un incidente nel 1981, divenuto celebre per la graffiante ironia e la denuncia sociale delle sue canzoni. Infine Ivano Fossati, aedo genovese.

L'ex Gran Maestro Gustavo Raffi invece per la sua allocuzione ha scelto di citare, oltre a Kant e Scho-

*"Mio fratello che guardi il mondo
e il mondo non somiglia a te
mio fratello che guardi il cielo
e il cielo non ti guarda"*
(Ivano Fossati)

"...le radici non sono catene"
(Gianna Nannini)

"Chi nuota da solo affoga per tre"
(Rino Gaetano)

*"Per chi non sa dove andare
non c'è vento favorevole"*
(Seneca)

*"Il futuro non appartiene a coloro
che si accontentano dell'oggi ...
Apparterrà a coloro che sanno
mescolare passione, ragione e coraggio"*
(Bob Kennedy)

penhauer, il grande sociologo polacco contemporaneo Zygmunt Baumann, teorico della modernità liquida, espressione usata per descrivere la instabile fragilità di oggi dalla quale si genera la paura con tutti i rischi che essa comporta; il filosofo nolano Giordano Bruno, libero pensatore, condannato al rogo dall'Inquisizione nel 1600 per le sue idee giudicate eretiche. Raffi e Bisi hanno entrambi evocato nei loro discorsi il mare, il vento che riempie le vele, la rotta da seguire. Immagini piene di vita, di forza, di speranza. Immagini veicolate da parole che suscitano emozioni, che arrivano al tempo stesso al cuore e al cervello, che non sono retoriche, ma forti e suggestive, capaci di suscitare una immediata adesione di pensiero e facilmente decodificabili perché riferite a un comune contesto spazio-temporale, a una storia condivisa.

GRAN LOGGIA 2014

Commozione nel tempio

Quell'abbraccio, lo scambio di sguardi, l'emozione fortissima. E intorno tremila fratelli. Il passaggio del supremo maglietta tra il Gran Maestro Gustavo Raffi, che è stato alla guida del Grande Oriente d'Italia per 15 anni, e il suo successore, il giornalista Stefano Bisi, vive, al di là del rituale, in quest'immagine. Un'immagine che è metafora di continuità, di trasmissione ininterrotta e certa di un'eredità preziosa che ha radici antichissime. La cerimonia che ha avuto luogo il 6 aprile sotto il cielo stellato del tempio allestito a Rimini per la Gran Loggia è stata ricca di momenti di alta commozione. Trentotto le delegazioni estere che vi hanno preso parte e che hanno voluto salutare la nuova guida del Grande Oriente e testimoniare a Raffi il loro riconoscimento per il lavoro svolto in questi anni ai vertici della libera muratoria italiana, un lavoro, che tutti hanno giudicato "d'altissimo livello" e che "ha contribuito a dare lustro alla massoneria come istituzione universale". Nel corso dei lavori rituali il Gran Maestro della Gran Loggia di Cuba, Evaristo Ruben Gutierrez Torres, ha insignito Raffi del titolo di Gran Maestro onorario, il primo nella storia della libera muratoria dell'Avana.



L'ULTIMA ALLOCUZIONE DA GRAN MAESTRO

Raffi, il "mondo liquido" e la *mission* della massoneria

QUESTO MONDO LIQUIDO

"Il mondo sta cambiando ad una velocità pochi anni or sono del tutto inimmaginabile. Questo mondo 'liquido', per usare il termine coniato di Zigmunt Baumann, sta trasformando radicalmente tutte le strutture 'rigide' che il mare del passato ha depositato sui lidi del presente", ha spiegato Raffi. "Basterà volgere lo sguardo dentro quelle mura che separano l'Italia dal Vaticano per capire - ha aggiunto - che qualcosa sta cambiando. Osserviamo con attenzione e rispetto come questo Papa stia accelerando i tempi di un cambiamento epocale entro l'orizzonte di strutture tradizionalmente restie ad accogliere i fermenti di innovazione. E di riflesso il suo influsso si riverbera ben oltre i confini delle sagrestie. Ma tocca anche a noi. Tocca anche a noi fare la traversata di questa realtà liquida. Tocca anche a noi fare i conti con la mutevole contemporaneità. Con la pretesa, mai tradita, di essere sempre contemporanei alla posterità". "Ciò che ci chiama a fare la nostra identità di italiani e di liberi muratori - ha osservato - è spiegare le vele e navigare con fiducia verso il futuro, qualunque cosa esso ci riservi".

RIDURRE GLI SPREAD DI CULTURA, BENESSERE, ACCESSO ALLA CONOSCENZA

"Non possiamo rassegnarci a vivere passivamente - ha spiegato - in una realtà storica che richiede con forza il nostro apporto e il contributo che noi, e forse solo noi, possiamo dare a questa Italia. Non possiamo condannarci a essere complici di una logica di metallica superficialità, né essere attori inconsapevoli gettati in un contesto in cui l'unico valore condiviso

sembra essere quello relativo allo spread fra btp e bund, mentre crescono a dismisura altre forme di spread, purtroppo ben più problematiche: differenziali di cultura, di benessere, di accesso alla conoscenza".

I VALORI CHE PORTIAMO NEL CUORE

"I valori profondi che portiamo nel cuore - ha sottolineato Raffi - così come la concezione dell'essere umano, kantianamente inteso come fine della storia e non suo mero strumento, valori che ci ostiniamo a conservare nella mente, non ci consentono di restare a guardare senza fare nulla. Ce lo chiedono la nostra storia e il nostro passato. Il contributo che la Libera Muratoria è stata capace di portare alla società italiana è, infatti, talmente radicato nella storia migliore del nostro paese che oggi è proprio quella nostra stessa identità a imporci di non rimanere inerti".

LE DONNE

"Sebbene la Libera Muratoria del Grande Oriente d'Italia sia un'istituzione maschile - ha riferito nella sua allocuzione l'ex Gran Maestro - non possiamo non prendere atto dello sconcertante fenomeno che vede ogni giorno aumentare a dismisura la violenza sulle donne ed al contempo abbiamo il dovere, proprio perché uomini, di sottolineare come l'azione di prevenzione, di educazione, di maturazione debba essere fatta soprattutto sui maschi, in particolare quelli educati in un gallismo latino occidentale, che si ritiene autorizzato ad esercitare i suoi diritti di supremazia, talora sino alla morte: fenomeno ancora più in-

quietante che ha radici profonde, più estese e cruente nel fondamentalismo terzomondista". "La nostra idea di Massoneria è anche questa; una comunità educante, che guarda ai problemi reali e che considera una marca di esoterismo ripensare in modo formativo al ruolo e alla centralità del femminile, al fine di salvaguardare dignità e legalità di fronte al crescere di fenomeni barbarici ai quali noi ci opponiamo".

LE DIFFICOLTÀ E LA SVOLTA

Raffi ha fatto il bilancio dei suoi quindici anni alla guida del Grande Oriente. "Quindici anni di difficoltà – ha spiegato – nei quali abbiamo cercato di scardinare un modo di concepire la Libera Muratoria vecchio, non perché antico e tradizionale, ma perché completamente sfuggito alla resa dei conti della storia". "La storia della Massoneria, invece, – ha sottolineato Raffi – si fonda sulla capacità di promuovere ricerca, innanzitutto ricerca interiore, spirituale, sapienziale, di misurarsi con le temperie più dure alla luce di una riflessione continua sui contenuti. Dire che sono stati anni di riscoperto orgoglio massonico parrà forse eccessivo, ma certamente noi abbiamo voluto dare a migliaia di nostri fratelli il senso pieno di un'appartenenza della quale si può pubblicamente andare fieri". "Certamente chi arriva – ha aggiunto – e rivolgo il mio affettuoso pensiero al Gran Maestro che mi succede, il caro fratello Stefano Bisi – oggi trova un contesto sano e un corpo sociale ampio e variegato, senza dubbio più capace, almeno in un suo nucleo portante, di affrontare le sfide che abbiamo intrapreso ed alle quali non ci si potrà più sottrarre. Se noi ci preoccupia-



mo tanto della scuola e della ricerca, del patrimonio culturale, dei beni culturali insomma, quelli materiali ma anche quelli immateriali, dei quali si parla purtroppo molto poco, è perché noi vogliamo vedere una Italia lanciata in una prospettiva di crescita duratura, in cui lo sviluppo economico non coincida con la ricchezza ineguale, quella di pochi sui molti, con un addormentamento collettivo, fatto di mortificazione spirituale, anticamera di una fabbrica di sudditi rassegnati al declino, non in grado di esercitare una capacità critica e autocritica".

LA PRIMAVERA DELLA MASSONERIA

"E' stata la primavera della Massoneria?", si è chiesto ancora l'ex Gran Maestro. "Saranno gli storici – ha risposto – a tirare le somme. Sicuramente noi non siamo stati con le mani in mano, non abbiamo ripetuto moduli antichi, non ci siamo accontentati. Un'istituzione prima

MASSONERIA, QUALE FUTURO?

La "via italiana" di Raffi piace a "The Square"



Qual è il ruolo della libera muratoria? Che contributo può dare al mondo? La sua storia, i suoi valori sono noti ai profani? E i fratelli li conoscono? "The Square", la più celebre rivista inglese massonica, in un articolo dal titolo "Freemasons and Civil Society" (Liberi Muratori e Società Civile) che porta la firma prestigiosa di uno storico come John Belton, risponde a questi interrogativi che la massoneria si pone durante le fasi acute delle sue crisi identitarie ricorrenti, rilanciando le tesi dell'ex

Gran Maestro Gustavo Raffi e riconoscendogli il merito di aver fatto comprendere ai fratelli l'importanza "di essere aperti, capaci di comunicare e informare per evitare il rischio che il messaggio massonico possa essere frainteso", di aver fatto riscoprire loro "l'orgoglio dell'appartenenza" e "di aver fatto prosperare il Grande Oriente". Diversa è la situazione in Gran Bretagna. Qui, sottolinea Belton, la stagione d'oro della massoneria degli anni cinquanta è lontana. "Anche noi – è l'appello che rivolge – dovremmo fare un bilancio e dovremmo cercare di proporci e diventare un punto di riferimento per le generazioni più giovani e per la società civile in generale. Noi dovremmo capire che i principi e i fondamenti della Libera muratoria, il mistero e l'esperienza sono qualcosa da ricercare, posseggono un loro prezioso valore". L'intuizione di Raffi è impressionante, dice Belton invitando a leggere le parole del Gran Maestro italiano, riportate in un editoriale pubblicato su Hiram n. 4 del 2012: "Se dobbiamo contribuire al benessere dell'umanità, non dobbiamo ritenerci al di fuori dell'umanità stessa o peggio al di sopra, come alcuni talora, in nome della supposta capacità esoterica e dei titoli altisonanti che ci siamo dati, possono sopporre (...)".

L'articolo è pubblicato in inglese e nella traduzione italiana sul sito www.grandeoriente.it

TALK SHOW IN GRAN LOGGIA

Arte e cultura, petrolio d'Italia

L'Italia ha perso il primato della grande bellezza. Parchi archeologici, borghi, musei, chiese, ville, giardini, castelli, archivi, biblioteche sono uno straordinario capitale che non riusciamo a sottrarre al degrado e a valorizzare, né a trasformare in un fattore di sviluppo sociale ed economico. Il Grande Oriente d'Italia in occasione della Gran Loggia di Rimini a questo tema ha dedicato un ampio dibattito dal titolo "Arte e cultura: petrolio d'Italia" al quale hanno partecipato Domenico Arcuri (Ceo di *Invitalia*), Alessandro Bianchi (Urbanista Università Mediterranea di Reggio Calabria), Pietro Folena (presidente MetaMorfosi), Claudio Bonvecchio (Università degli Studi dell'Insubria). Moderatore, il giornalista e volto noto della tv Alessandro Cecchi Paone. E' intervenuto anche il Gran Maestro Gustavo Raffi, che ha invitato i partecipanti, tutti esperti del settore, a trovare delle soluzioni al più presto a questo "insopportabile decadimento del paese al quale stiamo assistendo". Un imbarbarimento, dovuto ai ritardi e alle farragini della nostra burocrazia, "alla miopia della politica che non ha ancora capito che è un errore fatale tagliare fondi alla cultura e alla scuola". "Investire nella formazione dei giovani – ha detto Raffi – è una priorità assoluta, è così che un paese si gioca il suo destino. Il senso della cittadinanza, della polis, i valori della democrazia, il rispetto per ciò che ci circonda, la capacità di apprezzare il bello si apprendono tra i banchi"

CECCHI PAONE (DIVULGATORE SCIENTIFICO), ABBIAMO PERSO IL PRIMATO DELLA BELLEZZA

"Dobbiamo prendere esempio da quei Paesi che ci hanno strappato il primato: Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti e Spagna. Noi possediamo 49 siti dichiarati patrimonio dell'Umanità dall'Unesco, il più alto numero al mondo, 3.400 musei, 2.100 aree e parchi archeologici, siamo il primo paese nei desideri degli stranieri, ma il core business dell'industria turistica che misura il rendimento del nostro patrimonio culturale è stato nel 2013 di 63,9 miliardi di euro, ovvero pari al 4% del Pil nazionale. Una percentuale bassissima da quel 20% che il settore promette", ha premesso Cecchi Paone aprendo il dibattito.

FOLENA (METAMORFOSI), PER OGNI EURO INVESTITI IN CULTURA SE NE GENERANO 21

Per Pietro Folena, che ha scelto di lasciare la politica per dedicarsi alla cultura e che oggi è alla guida di MetaMorfosi, un'associazione che in pochi anni è diventata protagonista di importanti attività di valorizzazione e di sostegno a istituzioni culturali, "la cultura è una risorsa economica che ha bisogno di un modello" e per la quale bisognerebbe "chiamare le imprese alla mobilitazione, attivare realtà giovanili, start up per tutta quanta la filiera: restauro, conservazione, fruizione". "Negli ultimi 20 anni – ha sottolineato – purtroppo non abbiamo fatto altro che accumulare nel settore una serie di record di dati negativi. In Italia – ha aggiunto Folena – il pil della cultura è valutato 40 miliardi di euro contro un miliardo e ottocentomila di spesa. Il che significa che per ogni euro pubblico investito se ne generano più di 21. In Francia, dove il Pil cultura è di 74 miliardi, si spendono 8 miliardi e mezzo: cioè per ogni euro pubblico se ne generano circa 9, meno della metà rispetto all'Italia. Cosa che vale anche in Germania e in Gran Bretagna, mentre in Spagna è di 5 euro. Ventuno – ha sottolineato Folena – è dunque il numero che si deve tenere presente, è il moltiplicatore della cultura ed è il più alto che altrove. Ed è per questo che non bisognerebbe penalizzarlo con tagli. Certo, si tratta di cifre, che vanno sostenute con azioni". In che modo? "Come ho già detto – ha risposto Folena – finanziando le start up, ma anche, per esempio, valorizzando i diritti di immagine, di merchandising culturale, in accordo con le industrie manifatturiere. Come nel nostro caso". MetaMorfosi è infatti licenziataria dei diritti di Michelangelo.

BIANCHI (URBANISTA E PRESIDENTE DI CULTURA E INNOVAZIONE), BATTIAMOCI PER IL DIRITTO ALLA CULTURA

"La crescente domanda di cultura che si registra quasi ovunque nel mondo ha come contraltare la scarsa considerazione che ad essa viene riservata nel nostro Paese, a dispetto del fatto che una gran parte del patrimonio culturale è concentrata al suo interno, è figlia della sua storia", ha osservato a sua volta Bianchi sottolineando la necessità "di aprire la strada ad una richiesta sociale

di *diritto alla cultura*, non diversamente da come circa quaranta anni fa è stata posta una pressante richiesta di *diritto all'ambiente*, di cui registriamo oggi le positive ricadute sulla qualità dei nostri spazi di vita". "E' ormai uno stanco rituale – ha aggiunto l'urbanista – quello di ripetere che in Italia non destiniamo sufficienti risorse per la tutela e la valorizzazione del nostro patrimonio culturale. Si tratta di un'affermazione del tutto vera, dimostrata dagli impietosi confronti con i Paesi europei a noi più vicini. Ma il nocciolo della questione – ha spiegato – sta a monte di questo dato di fatto, sta nella incapacità della nostra classe politica di capire l'importanza e la portata della cultura per la vita dell'intera società. E' questo il nodo da affrontare: rompere la barriera dell'ignoranza e affermare la consapevolezza della cultura come uno dei più importanti motori di sviluppo per il nostro Paese". Poi Bianchi ha fatto riferimento a Roma, il cui centro storico, ha detto, "è uno dei luoghi nei quali il patrimonio culturale mostra una delle sue punte più alte. Lì si possono toccare con mano le tracce depositate da una cultura plurimillennaria, che insieme tra loro hanno creato uno scenario di straordinaria bellezza e intensità. Parliamo del quadrante urbano che va dal Colle Oppio, al Colosseo, ai Fori, al Campidoglio, al Circo Massimo, all'Aventino, al Palatino fino a congiungersi con l'Appia Antica, di cui occorre ricostruire l'unitarietà e l'identità, liberandolo dal suo peggior nemico, il traffico, e andando ben al di là delle finte pedonalizzazioni. Con questo intento – ha annunciato – l'Associazione Progetto Roma ha lanciato una "call for ideas", una sorta di appello rivolto a tutti quanti nel mondo – archeologi, filosofi, urbanisti, antropologi, architetti, filologi, letterati – hanno in mente un'idea, un progetto, una suggestione per questo straordinario scenario urbano".



ARCURI (CEO DI INVITALIA), NON È VERO CHE L'ITALIA È IL BELPAESE. LO ERA

“Non è vero che l'Italia è il Belpaese. Lo era. Non dobbiamo avere di noi un'immagine distorta”. È l'invito a guardare in faccia alla realtà senza retorica lanciato da Domenico Arcuri, Ceo di Invitalia, candidato alla presidenza di Finmeccanica. “Nel 1950 – ha ricordato il manager – l'Italia era il primo paese al mondo nell'attrarre visitatori stranieri: il 19%. Una percentuale che è scesa al 16% nel 1960 fino ad arrivare al 4,8% nel 2013. In sintesi, tra il 1960 e il 2013 abbiamo perso tre turisti su quattro”, ha spiegato Arcuri chiamando in causa la politica e osservando come il declino sia curiosamente cominciato dopo la nascita nel 1985 del Ministero dei Beni Culturali. “Oggi – ha sottolineato – arrivano in Italia 48 milioni di turisti, meno che negli Stati Uniti, Francia, Spagna, Cina. Solo il 15% si reca a sud di Roma, dove pure esistono siti dell'Unesco”. Secondo i calcoli effettuati, ha riferito Arcuri, l'industria turistica italiana “fa un dodicesimo di quello che potrebbe fare se si approssimasse alla media del pil della cultura degli altri paesi del mondo”. “Avere dunque ereditato un patrimonio culturale – ha detto – non ci rende né più ricchi né più colti. E questo perché non siamo capaci di fare sistema in alcun modo, neanche in condominio. Per fare sistema non basta il pubblico. La componente pubblica in questo settore deve fare un passo avanti per ridurre la propria portata e un passo indietro per lasciare spazio ad altri soggetti, come il mondo del no-profit e dell'asso-

ciazionismo”. Quanto a Pompei, ha riferito Arcuri, “ha 105 milioni di fondi europei a disposizione ma il nuovo soprintendente non li può spendere semplicemente perché mancano progetti e c'è una scadenza”. Ma eccellenze nel settore esistono. E Arcuri ha citato il caso di Matera, dove il 6% del pil della provincia è prodotto dalla cultura. E il caso di Lecce, Siracusa e Ortigia.

CLAUDIO BONVECCHIO (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI INSUBRIA), MANCA UNA CLASSE DIRIGENTE IN GRADO DI SAPER COGLIERE I CAMBIAMENTI

“In Italia manca una classe dirigente in grado di dare risposte e di saper cogliere i cambiamenti. L'Italia non ha un'idea culturale di se stessa, anche se possiede l'80% delle opere d'arte e del patrimonio culturale mondiale. Ed è da questo che discendono molti dei problemi di oggi”, ha detto Bonvecchio, sottolineando l'inadeguatezza del modo in cui il paese ha affrontato i cambiamenti nel corso del tempo, compresi quelli legati al turismo, che è diventato improvvisamente di massa. “Non c'è stato nessun adattamento nessuno sviluppo. E l'imprenditoria del settore spesso non è riuscita a diventare null'altro che imprenditoria di rapina”, ha osservato il filosofo che ha fatto appello alla massoneria a proseguire sulla strada tracciata dal Gran Maestro Gustavo Raffi in questi anni in cui è stato alla guida del Grande Oriente d'Italia, continuando a promuovere la cultura e a imprimere in seno alla collettività quello slancio etico necessario alla sua crescita complessiva”.

TALK SHOW IN GRAN LOGGIA

Investire nella conoscenza: scuola, agorà di democrazia

Per salvare la nostra società bisogna ripartire dalla scuola e bisogna farlo “non solo investendo e restituendo dignità e rispetto al corpo docente, ma anche e soprattutto facendo rientrare in gioco la meritocrazia. Un valore questo che è stato cancellato e sostituito da una forma di egualitarismo malinteso, che non ha niente a che fare con il diritto all'accesso per tutti alla conoscenza”. Lo ha sottolineato il Gran Maestro Gustavo Raffi, che è intervenuto al dibattito dedicato al tema “Investire nella conoscenza: scuola agorà di democrazia”, svoltosi a margine dei lavori della Gran Loggia 2014 al Palacongressi di Rimini e al quale hanno partecipato Enrico Iachello (Università di Catania), Valerio Zanone (presidente onorario della Fondazione Einaudi), Antonio Baldassarre (presidente emerito della Corte Costituzionale), Maurizio Viroli (politologo), moderatore Antonio Panaino (Università di Bologna, sede di Ravenna).

“Un paese che trascura la scuola – ha ribadito Raffi – è un paese destinato al declino, perché la scuola, in particolare la scuola pubblica è un luogo dove si forma la coscienza del futuro cittadino. Il luogo del confronto e del dialogo per eccellenza, il luogo dove si insegna la bellezza, l'armonia”. È per questo che è necessario fermare la deriva prima che si arrivi a un punto di non ritorno. Ma quando è cominciato il declino? Non ha dubbi Baldassarre: “Tutto è iniziato – ha spiegato, rispondendo agli interrogativi sollevati da Panaino – a metà degli anni sessanta, quando la politica ha cercato risposte comode alle grandi trasformazioni in atto. E la prima tra le risposte date fu quella di parificare le aspirazioni sociali, annullando le spinte selettive”. Il risultato è stata la nascita di una nuova classe dirigente non più scelta tra le fila dei meritevoli, ma sulla base di nuovi criteri ‘politici’ fondati sul principio di scambio. “Si è così prodotta una distorsione profonda di cui pagheremo a lungo le conseguenze”, ha aggiunto Iachello. “Quando si sfascia la scuola – ha detto – si sfascia un paese. E se non si riescono a trovare le soluzioni giuste il futuro può trasformarsi in un incubo per tutti. Ma le soluzioni non vengono così per caso: sono frutto di processi dolorosi. Aver messo al bando la meritocrazia ha innescato un meccanismo perverso che ha prodotto una classe dirigente mediocre”.

Riprendendo queste considerazioni ha auspicato una rinascita civile e morale il professor Viroli, che ha inviato il suo intervento dagli Stati Uniti, dove insegna alla University of Texas at Austin. Una rinascita, ha spiegato, che può venire soltanto da una scuola laica, una scuola che fornisca gli strumenti per sviluppare “la capacità di pensare liberamente, di saper essere legislatori di se stessi, di essere “uomini davvero liberi e non servi che si credono di liberi, uomini in grado di apprezzare la bellezza, qualità dalla quale discende il rispetto per gli altri, per la cultura, per l'ambiente naturale nel quale si vive, uomini in grado di realizzare l'armonia, che rende migliore il vivere”.

Nel suo intervento infine Zanone ha sottolineato il ruolo che la massoneria ebbe tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento nella costruzione di una scuola laica e moderna, “finalmente libera dall'ipoteca clericale” e ha fatto appello alla Libera Muratoria di oggi affinché torni a dare il suo contributo in un settore così importante per il futuro, esprimendo apprezzamento per le tante iniziative culturali messe in campo dal Grande Oriente d'Italia in questi anni in cui Raffi ha guidato l'Obbedienza.



LA NUOVA GIUNTA

Il debutto il 5 maggio a Roma Incontro al Teatro Vascello

Ecco la squadra del nuovo Gran Maestro Stefano Bisi che insieme a lui ha vinto le elezioni che si sono tenute il 2 marzo scorso: Sergio Rosso (Torino, 4 giugno 1946) Gran Maestro aggiunto è presidente degli "Asili Notturmi Umberto I", ente morale in prima linea per la cura e l'assistenza ai più fragili; Santi Fedele (Messina, 3 marzo 1950) Gran Maestro aggiunto è ordinario di Storia contemporanea nell'Università di Messina, è autore di numerosi saggi, direttore dell'Istituto di studi storici Gaetano Salvemini di Messina, è componente del Comitato scientifico della Fondazione di studi storici Filippo Turati di Firenze e del Centro internazionale di studi risorgimentali garibaldini di Marsala; Antonio Seminario (Crosia 5 febbraio 1958) Primo Gran Sorvegliante è consulente di imprese e società; Pasquale La Pesa (Bari 20 settembre 1967) Secondo Gran Sorvegliante, membro onorario della Gran Loggia di Cuba, è avvocato e si occupa di attività di consulenza e gestione del contenzioso per istituti bancari e imprese private ed enti pubblici; Claudio Bonvecchio (Pavia 20 gennaio 1947) Grande Oratore è professore ordinario presso l'Università degli studi dell'Insubria dirige il Centro Speciale di Ricerca di Scienze e simbolica dei Beni Culturali. È autore di numerosissimi saggi, articoli e pubblicazioni scientifiche sul tema della tradizione esoterica, della simbologia, della mitologia e della mitologia politica. Giovanni Esposito (Napoli 5 ottobre 1968) Gran Tesoriere svolge l'attività di commercialista e attualmente cultore della materia presso la cattedra di economia aziendale dell'Università Partenope di Napoli.



Il 5 maggio la nuova giunta del Grande Oriente debutterà a Roma partecipando ad un incontro organizzato dal Servizio Biblioteca che si terrà alle 18,45 al Teatro Vascello. Tema: "Il Grande Oriente d'Italia nella tradizione e nella trasparenza". All'evento intervorrà lo storico Massimo Teodori, che parlerà del "Grande Oriente e la pedagogia della libertà e della laicità". Concluderà il Gran Maestro Stefano Bisi.

Massimo Bianchi è diventato Gran Maestro onorario

Per 15 anni numero due del Grande Oriente d'Italia, ora Massimo Bianchi, 70 anni, livornese, è diventato Gran Maestro onorario per acclamazione dell'assemblea riunita a Rimini. Un titolo prestigioso che viene conferito a coronamento di una carriera in prima linea all'interno dell'Istituzione o per meriti speciali. Bianchi si era candidato alla leadership del Goi con una sua lista, senza riuscire a raggiungere il traguardo nel voto del 2 marzo. A proporlo per il riconoscimento è stato proprio il vincitore delle elezioni, l'attuale Gran Maestro Stefano Bisi. "Non posso che dire di essere molto contento", ha commentato Bianchi ricordando che la sua città ha dato i natali a due Gran Maestri Adriano Lemmi e Alessandro Tedeschi, ma mai a un Gran Maestro onorario.



TELEGRAMMA DEL PRESIDENTE NAPOLITANO

Apprezzamento per l'impegno del Grande Oriente a promuovere i valori della Costituzione

Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, rispondendo al messaggio che gli è stato inviato dal Gran Maestro Gustavo Raffi in apertura dei lavori della Gran Loggia che si è tenuta a Rimini dal 4 al 6 aprile, ha espresso apprezzamento per il "costante impegno del Grande Oriente d'Italia" nel promuovere "la piena attuazione di quei principi di eguaglianza e giustizia sociale sanciti nella nostra Costituzione, che sono alla base di una società articolata e pluralistica". Raffi in apertura dei lavori dell'assemblea aveva inviato al capo dello stato un telegramma di saluto in cui, definendolo "rigoroso interprete e garante della Costituzione" ribadiva la "lealtà dei liberi muratori ai principi in essa contenuti" e la loro "forte adesione ai valori laici di libertà, eguaglianza e solidarietà" nonché "l'impegno a contribuire al progresso di una società equa in un'Europa che si possa riconoscere in valori condivisi che ispirino azioni miranti a ridurre ben altri spread che quelli tra Btp e Bund, spread che stanno crescendo a dismisura e che sono i differenziali di cultura, di benessere, di accesso alla conoscenza".



GIUSTIZIA MASSONICA

Conferite onorificenze “Giordano Bruno” classe oro – Athena

Durante la sessione finale della Gran Loggia 2014 il Gran Maestro Gustavo Raffi ha conferito al Presidente della Corte Centrale del Grande Oriente, Carlo Petrone, a Lorenzo del Lungo, Segretario Centrale ed ai Presidenti di Sezione, Federico Donati, Giancarlo Fanzini, Riccardo Fusco e Mario Martelli, l'onorificenza “Giordano Bruno” classe oro - Athena per il prezioso lavoro svolto e per l'intensa attività della Corte.

Petrone, nel ringraziare il Gran Maestro, ha voluto dedicare il riconoscimento a tutti i Giudici della Corte Centrale e dei Tribunali Circostrizionali, che hanno contribuito, con il loro appassionato sforzo, al raggiungimento degli obiettivi di efficienza della giustizia massonica.

Il “report” sulla giustizia massonica, di cui è già stato pubblicato un estratto sul numero di marzo di *Erasmus Notizie*, è stato diffuso durante la Gran Loggia e può essere richiesto in versione integrale direttamente alla Gran Segreteria del Grande Oriente.

Nel corso della Gran Loggia si è svolta anche una riunione dei Giudici della Corte Centrale che hanno discusso e approvato le linee guida elaborate dai Presidenti della Corte e delle quattro Sezioni e hanno espresso l'auspicio che possa svilupparsi un progetto di riforma globale delle norme riguardanti la Giustizia Massonica.



PROGETTO DEL CRSL-M

Le prime riviste della massoneria italiana consultabili online

Su iniziativa del Centro di Ricerche sulla Libera-Muratoria (CRSL-M) sono online, a disposizione dei ricercatori e degli studiosi, i primi periodici massonici pubblicati in Italia a partire dal 1862.

Questo progetto prevede la pubblicazione delle più importanti riviste prodotte in lingua italiana tra il 1862 e il 1925 da varie Istituzioni liberomuratorie e singole logge operanti in Italia e all'estero, al fine di agevolare tesisti, studiosi e ricercatori nelle loro ricerche. L'emerografia massonica è uno strumento fondamentale per lo studio della storia della liberamuratoria ma non sempre queste testate sono facilmente reperibili e consultabili nelle biblioteche italiane. Attualmente sono visibili sul sito del CRSL-M il Bollettino Ufficiale del Grande Oriente Italiano (1862-1864) e il *Bollettino del Grande Oriente della Massoneria in Italia* (1864-1869) che rappresentano una fonte indispensabile per le ricerche sulla massoneria italiana nel primo decennio post-unitario. Alla fine del 1862 nel gruppo dirigente del Grande Oriente Italiano (GOI) maturò l'idea di dotare l'Obbedienza di un

organo di stampa che agisse da collegamento con le realtà libero-muratorie che stavano nascendo su tutto il territorio nazionale ma soprattutto che rendesse più incisiva l'opera di legittimazione internazionale che il Gran Maestro Filippo Cordova stava compiendo con successo. La presenza nei vertici del Grande Oriente Italiano di due famosi e preparati giornalisti come Felice Govean e Carlo Michele Buscalioni fece sì che il progetto diventasse immediatamente operativo.

Il *Bollettino ufficiale del Grande Oriente Italiano* – che fu il primo giornale massonico italiano – esordì come organo destinato a far conoscere i documenti ufficiali, e se dedicò uno spazio abbastanza ampio e frequente alla materia amministrativa (rendiconti, solleciti di quote, elenchi di logge, etc.) ben presto tuttavia diede spazio anche a una significativa parte redazionale, dove l'opera di Buscalioni fu intensa, tanto che alle sue dimissioni, seguirà rapidamente la cessazione del periodico che uscì dal 15 novembre 1862 al 15 giugno 1864, con la pubblicazione di 19 numeri. La sconfitta del gruppo massonico torinese d'orientamento moderato segnò anche la fine del *Bollettino*, che per quattro mesi non venne pubblicato finché nell'ottobre del 1864 riapparve con un nuovo formato e il titolo variato in *Bollettino del Grande Oriente della massoneria in Italia*, pubblicazione con frequenza bimestrale che per tutto il 1865 venne stampata a Torino. Questa nuova serie del periodico, che uscì fino a maggio del 1869, rappresentò, se non un cambio radicale, un significativo miglioramento in termini contenutistici trasformando la pubblicazione del Grande Oriente d'Italia da un semplice bollettino di notizie e informazioni a una pubblicazione culturalmente più matura e stimolante. Infatti oltre alle tradizionali pagine contenute i carteggi con le Obbedienze estere, i decreti del Grande Oriente d'Italia, le tavole delle logge più attive, comparvero una serie di articoli di carattere culturale. Il grande merito del suo direttore, Lodovico Frapollì, fu che attraverso le pagine del *Bollettino* affrontò e pose le condizioni per risolvere i problemi che erano alla base della debolezza della massoneria italiana: la divisione in differenti organizzazioni liberomuratorie e la mancanza di un programma definito, che poneva l'Istituzione al rischio di una eccessiva politicizzazione.

L'INTERVISTA - RIVISTA MASSONICA BILINGUE

“La Lettera G” / “La Lettre G”

Nel cuore di una Torino che è stata definita “città esoterica” per antonomasia, “Erasmus” ha incontrato Fabrizio Alfieri, cofondatore della rivista massonica italo-francese “La Lettera G” / “La Lettre G”, un progetto editoriale che si ispira a René Guénon.

Come nasce questo progetto editoriale?

«La Lettera G» / «La Lettre G» è una rivista bilingue che ha inteso raccogliere sul versante massonico, ispirandosi all'opera del fratello René Guénon, l'eredità della «Rivista di Studi Tradizionali» di Torino.

Ha ancora senso leggere René Guénon, oggi?

Estimatori e detrattori dell'opera di René Guénon si fossilizzano troppo comunemente e in maniera pressoché irrimediabile sulla questione della cosiddetta “critica alla modernità”. Il lavoro da compiere per trarre profitto da quell'opera, nel terzo millennio, anche in Massoneria, è invece proprio opposto: concentrarsi sull'enorme mole di dati tradizionali e sulla qualità interpretativa dell'autore intorno al simbolismo delle differenti vie iniziatiche; soprattutto, comprendere che la cosiddetta “crisi del mondo moderno” è essa stessa, anzitutto, un simbolo.





Come va interpretata, dunque, quest'opera?

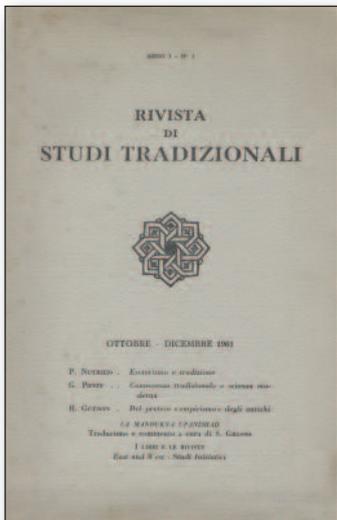
È il singolo lettore a dover considerare se stesso "in crisi", e quindi a doversi inoltrare in una via di conoscenza per cercare di dare vita, costruttivamente, a un "mondo nuovo"; che sarà poi, semplicemente, quello che i suoi occhi sapranno vedere in sé, intorno a sé, quando avrà saputo abbandonare il punto di vista relativo, illusorio, dogmatico, con il quale osservava la realtà finché il suo orizzonte intellettuale era stretto nelle morsa della mentalità profana.

Le sembra una lettura massonica?

Mi sembra una lettura interessante. Quella che invece pone l'accento, senza nascondere una vena di millenarismo, sulla "pars destruens" dell'opera di René Guénon, mi sembra una lettura sterile, confinata in un certo letteralismo anche un po' fideista: e questo, è necessario ripeterlo, sia che si condivida la critica alla modernità sia che la si aborrisca. Sono due facce della stessa medaglia.

C'è un collegamento ideale tra «La Lettera G» / «La Lettre G», pubblicata a partire dal 2004, e la storica «Rivista di Studi Tradizionali» edita sempre a Torino tra il 1961 e il 2003?

Si tratta di due iniziative editoriali piuttosto differenti. Il focus della «La Lettera G» / «La Lettre G» è la disamina del simbolismo, della ritualità e del metodo massonici. La «Rivista di Studi Tradizionali» e i suoi collaboratori hanno svolto un ruolo ad amplissimo raggio nella diffusione dell'opera di René Guénon, ma non solo; hanno realizzato traduzioni d'altissimo profilo di testi e commenti propri alle vie iniziatiche orientali, ora disponibili nel catalogo delle più prestigiose case editrici italiane: su tutte, Adelphi e Luni Editrice. Certamente, il punto di riferimento di entrambe le riviste è l'adozione di una prospettiva iniziatica sulla realtà.



Sbaglia chi definisce «La Lettera G» / «La Lettre G» una rivista guénoniana?

È una rivista massonica. La forma è il vestito di un'idea. Quando scegliamo una griglia interpretativa per tentare di comprendere una certa realtà, dobbiamo sicuramente essere coerenti nella nostra indagine e nel linguaggio attraverso il quale intendiamo esprimerla. Ma dobbiamo sempre tenere in mente che, per quanto autorevole, illuminante, conforme al nostro modo di intendere, quella adottata è pur sempre una griglia interpretativa. Non possiamo confondere il simbolo con la realtà che prefigura. Insomma, per scomodare Korzybski, "la mappa non è il territorio".

Anche la mappa, però, dev'essere disegnata con un certo criterio.

È quanto cerchiamo di fare da dieci anni a questa parte, sia nella rivista sia in altri progetti più specifici. Ma è importante ancora sottolineare che René Guénon è un punto di partenza, per molti imprescindibile, comunque da affrontare in maniera intelligente, aperta. Negli ultimi tempi, ho scritto alcuni articoli, pubblicati sulla rivista «Hiram», proprio con questo spirito. Il futuro de «La Lettera G» / «La Lettre G» andrà ancora maggiormente in questa direzione, quantomeno se vi avrò parte attiva.



A proposito di progetti specifici, nel 2006 Lei è stato anche autore di uno studio, recentemente ripubblicato da Luni Editrice, sull'interpretazione simbolico-tradizionale, in senso massonico, del Flauto magico mozartiano. Si è stupito che un lavoro così "orientato" abbia avuto fin dalla sua prima edizione un notevole riscontro anche in ambito accademico, assurgendo a testo d'esame di "Filosofia della Musica" e di "Storia della Musica" in alcuni Atenei e Conservatori italiani? Abbiamo letto che è stato perfino segnalato presso il Salzburg Mozarteum e la Biblioteca del Congresso degli Stati Uniti.

Si è trattato di un lavoro che ha richiesto diversi anni di studio e di preparazione. Ho scoperto quei riconoscimenti su *Internet* a posteriori, quando ormai la prima edizione del libro era fuori catalogo. Recentemente Luni Editrice ha ripreso le pubblicazioni. Chi sia interessato alla ricerca spirituale non potrà che trarne giovamento, perché le sue collane di studi tradizionali, orientalismo, medievistica e arti marziali rappresentano veramente un'eccellenza nel panorama editoriale italiano. D'altronde, ognuno di noi deve cercare di dare il massimo di se stesso, sempre, ma il risultato finale non è certo nelle nostre mani... Anche il mio studio sul *Flauto magico* ha incontrato inizialmente non poche resistenze, a discapito di quanto si possa pensare dai risultati.

La vostra è una città molto versatile. Il nuovo lavoro di Louis Nero, il regista torinese de *Il mistero di Dante*, sul quale l'influenza de *L'esoterismo di Dante di René Guénon* è piuttosto marcata, è dedicato proprio alla Torino esoterica. Come si coniuga la tradizione con i nuovi mezzi di comunicazione?

In Italia siamo molto arretrati, soprattutto nel nostro ambiente, rispetto alle forme di comunicazione contemporanee. Se gli antichi avessero avuto la stessa mentalità conservatrice oggi predominante, non ci avrebbero trasmesso molto. Altrove, per fortuna, la situazione è piuttosto diversa: una rivista edita dall'Università Omaha del Nebraska, il «Journal of Religion and Film», si occupa proprio dei nuovi media come supporto per la diffusione dei principi veicolati dalle forme tradizionali occidentali e orientali. D'altronde, l'universalità in ambito culturale è palese negli USA, da sempre. Qui c'è ancora molto da fare, invece, per liberarci dalle maglie delle ideologie preconcepite. Per iniziare a guardare verso l'alto.

Affacciata al terrazzo dello studio-abitazione di Fabrizio Alfieri, svetta la Mole Antonelliana in tutta la sua estensione, a pochissimi metri da noi. Con queste stelle è una vista notturna magnifica. Cosa significa per lei questo monumento-simbolo?

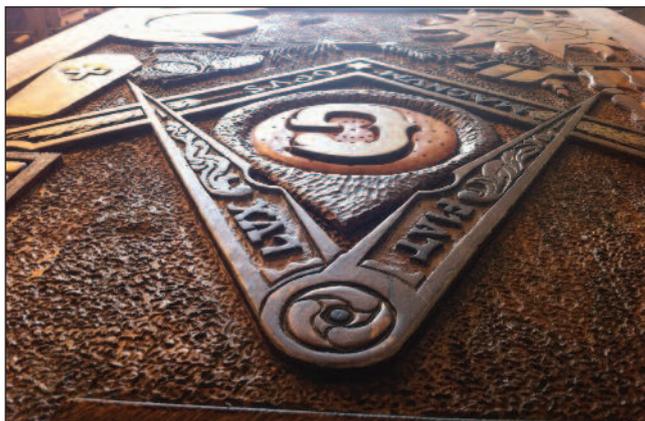
Quando inizio a scrivere, la osservo, qui dalla scrivania. Ne seguo la linea fino alla sommità. Indica il cielo.

Le suggerisce qualche idea, evidentemente.

Ci ricorda la direzione verso la quale devono tendere i nostri sforzi. È una cosa utile, non trova?

Conferenza Mondiale delle Grandi Logge massoniche a Bucarest dal 14 al 17 maggio

Si articolerà in una serie di workshop dedicati ai grandi temi al centro del dibattito del pensiero massonico contemporaneo la Conferenza Mondiale delle Grandi Logge in programma a Bucarest dal 14 al 17 maggio e a conclusione della quale, la Gran Loggia nazionale di Romania che ospita l'evento, terrà una sua tornata. Sono sei i seminari in agenda: *Massoneria come impegno sociale. In che modo i valori dell'Ordine possono cambiare la vita di un Massone e come un Massone può cambiare la società*, presiede i lavori il Gran Maestro delle Gran Logge Unite tedesche Rudiger Templin; *La Fratellanza dei Massoni – il posto in cui la lealtà e la moralità acquisiscono nuovi valori. L'esperienza massonica e il ruolo di guida della Loggia*, presiede Oscar de Alfonso Ortega, Gran Maestro della Gran Loggia di Spagna; *Uguaglianza e tolleranza. I valori massonici che possono definire fondamentalmente il 21° secolo, un secolo di cambiamenti drammatici*, presiede Roggy Kossi Paass, Gran Maestro della Gran Loggia del Togo; *Massoneria e le sfide dei media. Il modo in cui comunichiamo. Cosa comunichiamo. Adattandosi alla nuova realtà posta dai media elettronici*, presiede Jean-Michel Mascherpa Gran Maestro della Gran Loggia Svizzera Alpina, vicepresidente Zivko Gruevski, della Gran Loggia della Macedonia; *L'altruismo massonico. Modi peculiari di essere coinvolti nella vita della comunità*, presiedono Iraci Da Silva Borges, Gran Maestro della Gran Loggia del Parana (Brasile) e Rafael Aragon Guevara, Gran Maestro della Gran Loggia del Guatemala; *Come gli antichi principi ed esperienze della Massoneria possono contribuire alla costruzione di un mondo migliore*, presiede John Cooper, Gran Maestro della Gran Loggia della California.



UNGHERIA

A Budapest VII Simposio delle Logge Europa

Dal 9 all'11 maggio a Budapest-Gyöngyös si terrà il VII Simposio Internazionale delle Logge Europa, organizzato quest'anno dalla Loggia Európa-Akác a Mátraalján di Gyöngyös, guidata dal maestro venerabile Tibor Egly. All'incontro parteciperanno 12 logge provenienti dai Paesi fondatori – che oggi interessano le comunità massoniche di Italia, Austria, Francia, Romania, Serbia, Bosnia-Herzegovina e Grecia – insieme a rappresentanze di altre Gran Logge europee. Al centro dei lavori il tema "La Legge del Libero Muratore – Lörincz Orczy", dedicato a uno dei maggiori esponenti dell'illuminismo ungherese il cui profondo senso di appartenenza all'istituzione massonica e il rispetto delle sue leggi universali ed eterne, lo rendono ancora, a distanza di oltre due secoli, straordinariamente attuale.

L'idea di un Simposio delle Logge Europa nasce nel 2008 su impulso dell'omonima loggia di Riccione, guidata all'epoca dal maestro venerabile Luigi Liverani, con il fondamentale contributo del Garante d'Amicizia Liborius Ceran, poi condiviso ed esteso a tutti i Fratelli delle altre Logge Europa del Grande Oriente d'Italia. Oltre all'officina riccionese, ci sono Logge Europa a Firenze, Cagliari, Ispra e, recentemente, a Taranto. Il programma di Budapest prevede per il 9 maggio l'incontro tra i maestri venerabili delle Logge partecipanti, coordinato dal segretario esecutivo del simposio, Flavio Bindi della Loggia Europa 92 (1078) di Firenze. Nel corso dei lavori sarà adottato un Regolamento che istituisce una Commissione permanente di Saggi costituita dai maestri venerabili delle logge fondatrici del simposio che, insieme ai venerabili delle logge partecipanti, si occuperanno di realizzare le decisioni assunte.

Le materie discusse ogni anno hanno profilo pedagogico-culturale e sono rivolte a indirizzare ogni loggia e ogni singolo fratello alla realizzazione di una Europa dei popoli che sia davvero unita, oltre ogni barriera geografica, politica, e soprattutto ideologica. Da qui l'attenzione primaria allo studio e alla educazione, un esempio è l'assegnazione di borse di studio ad allievi meritevoli, e ai sofferenti: un recente contributo è stato a favore della popolazione sarda colpita dall'alluvione dello scorso novembre. Di non minore rilievo è poi l'impegno alla diffusione dei principi massonici in ambito europeo attraverso iniziative pubbliche che possano testimoniare, attraverso la storia di fatti e personaggi, identità e fini della libera muratoria. Significativa l'inaugurazione a Belgrado, alla presenza di autorità cittadine, di un monumento massonico, opera del fratello Todorovich, installato in una delle piazze principali della capitale serba.



Gran Capitolo d'Italia, nella casa massonica di Napoli la cerimonia di fondazione

Cinquant'anni di attività in Italia dell'Ordine internazionale della Stella d'Oriente (Order of the Eastern Star) non sono pochi. Da mezzo secolo, in tutto il nostro paese, lavorano capitoli sul percorso della 'casa madre' statunitense fondata nel 1850 da Robert (Rob) Morris, Gran Maestro della Gran Loggia del Kentucky, per consentire alle donne di aderire a una scuola di metodo incentrata sui principi universali della Massoneria. Dal 29 marzo di quest'anno i 24 capitoli italiani hanno un organo centrale di governo, riuniti in un corpo unico nazionale. La cerimonia della costituzione del Gran Capitolo d'Italia si è svolta a Napoli in due giorni, nel tempio Radice della prestigiosa casa massonica di Galleria Umberto I. Hanno partecipato 250 esponenti dell'Ordine della Stella d'Oriente e del Grande Oriente d'Italia, tra cui 40 dignitari provenienti da tutto il mondo. Sono stati eletti: Worthy Grand Matron Elda Levi (Capitolo Le Pleiadi-Venezia), Worthy Grand Patron Bob de Bruyn (Capitolo Mediterranean-Napoli), Associate Grand Matron Rosy Guastafierro (Capitolo Mediterranean-Napoli), Associate Grand Patron Mimmo Maniaci (Capitolo Trinacria-Palermo). Il 30 marzo sono stati insediati i 21 Grandi Ufficiali, 12 di elezione e 9 di nomina. Al Gran Capitolo d'Italia sono arrivati gli auguri di buon lavoro da parte del Grande Oriente d'Italia rappresentato a Napoli da Giovanni Esposito, Gran Tesoriere della Giunta neo eletta, che ha sempre seguito con interesse l'attività dell'Ordine della Stella d'Oriente.



700 anni dalla morte di De Molay

Parigi, 18 marzo 1314, moriva sul rogo Jacques De Molay, l'ultimo Gran Maestro dell'Ordine dei Templari. Con lui finiva un'epoca, un'epopea terrena destinata ad entrare nella leggenda. I Ragazzi dell'International Order DeMolay hanno celebrato la ricorrenza durante la Gran Loggia, nello spazio messo loro a disposizione dal Grande Oriente. Sono stati così rivisitati quei tragici momenti che hanno segnato la fine del potere dei monaci guerrieri. Cosa rimane oggi del loro messaggio? Cosa sopravvive tra quei valori morali in cui crederono? Interrogativi che sono stati al centro dell'affollatissimo incontro che si è tenuto a Rimini sabato 5 aprile, relatori Franco Sgarella e Sebastian Di Pietro Hidalgo, nella Sala Castello del Palacongressi. Ai lavori hanno partecipato il Gran Maestro Onorario Luigi Sessa e l'ex Gran Maestro aggiunto ora Gran Maestro Onorario Massimo, che, nel portare un messaggio di saluti del Gran Maestro Gustavo Raffi, hanno espresso apprezzamento per il lavoro svolto in quindici anni da Luciano Critelli, Executive Officer Jurisdiction Italy – Executive of Europe, dai rappresentanti dell'Ordine e dai suoi giovani uomini; lavoro che ha permesso all'Ordine DeMolay di affermarsi come significativa presenza in Italia e in diversi paesi europei e di incarnare, per i valori che esprime, un futuro di speranza per tutta la società. All'evento, coordinato da Critelli, è intervenuto il Grand Master statunitense Mike Salazar e vi hanno preso parte numerosi rappresentanti dei diversi Capitoli italiani, le Sweetheart, la Princess, le Dami-gelle di Corte, rappresentanti del Life Member Alumni Association Italiano, Smc Emanuele Pupella, Npc Lorenzo Pupella, Nsc Matteo Miriano e moltissimi fratelli maestri del Grande Oriente, delegazioni estere tra cui quella francese, quella americana dell'Illinois, quella serba e quella rumena. La mattina del 5 aprile Salazar e Critelli hanno consegnato un diploma di apprezzamento per il sostegno dimostrato in questi anni a favore del DeMolay italiano al Gran Maestro Gustavo Raffi e hanno insignito il nuovo Gran Maestro Stefano Bisi dell'"Honoray Legion Honor", la più alta onorificenza internazionale dell'Ordine. I lavori si sono conclusi con il conferimento di importanti incarichi di riferimento per alcune regioni e capitoli italiani. Per l'occasione l'Associazione Italiana di Filatelia Massonica ha prodotto e messo in vendita la Cartolina DeMolay Italia 2014 – dedicata ai 700 anni dal rogo del Gran Maestro dei Templari.



Il rogo sul quale arsero vivi l'ultimo Maestro Jacques de Molay e Geoffrey de Charnay (manoscritto della fine del XIV secolo)



UNIVERSITÀ DI OXFORD

La filosofia di Collingwood e lo svanire della ragione

Il 23 aprile all'Università di Oxford, presso il Pembroke College, si è tenuto il convegno internazionale «At the vanishing point of reason. The relevance of Collingwood's Philosophy in post-modern debate», in occasione dell'uscita per la Bonanno Editore del volume «Lo svanire della ragione» in una collana diretta dal fratello Mauro Cascio e con il Patrocinio del Gran Capitolo dei Liberi Muratori dell'Arco Reale – Rito di York. Tiziano Busca nel manifestare la soddisfazione e l'orgoglio per l'evento che chiude la rassegna filosofica itinerante, l'ultima all'Università di Urbino, «Al divino dall'umano» organizzata dal Rito di York e che ha coinvolto tantissimi studiosi e accademici italiani rileva "come lo strumento della cultura sia veicolo fondamentale per aprire alla trasparenza e al confronto il lavoro iniziatico che è strumento di conoscenza e di elevazione dell'Uomo. Un confronto fatto attraverso prestigiosi rappresentanti del mondo della cultura e delle Università ed in occasione del convegno in Inghilterra anche con docenti della Università Federico II di Napoli a conferma che lo spazio del dialogo e della parola superano confini e aprono porte alla conoscenza ed al sapere".



ROBIN G. COLLINGWOOD

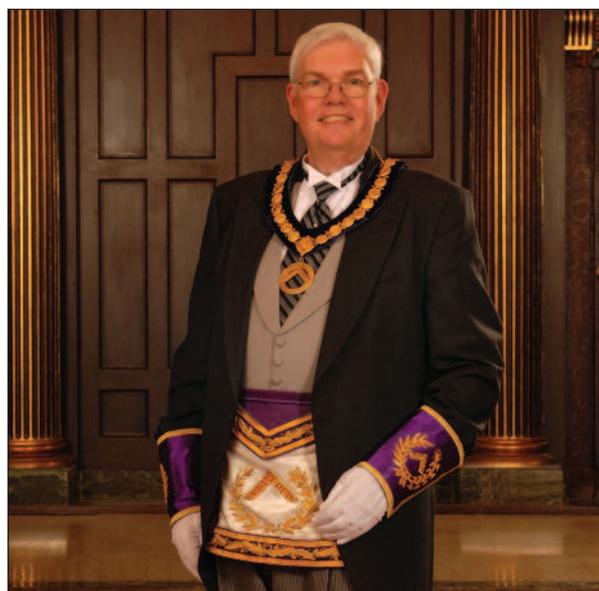
è un filosofo inglese, tra i massimi esponenti dell'idealismo. A Oxford Collingwood si formò ed insegnò. Un intellettuale che deve la sua formazione a Platone, Kant ed Hegel. Ha tradotto e fatto conoscere in Inghilterra Benedetto Croce, di cui era grande amico, Giovanni Gentile e Guido De Ruggiero. Tra le sue opere più importanti e note va segnalata su tutte «Speculum Mentis», con la recente autobiografia pubblicata da Castelveccchi. «Lo svanire della ragione» è una raccolta di saggi di estetica e di filosofia della ragione, a cura di Massimo Iritano e con impianti critici di Clementina Gily.



Il 6 maggio l'installazione del nuovo Gran Maestro della Gran Loggia di New York

Giurerà sulla Bibbia di George Washington

Cerimonia di installazione il prossimo 6 maggio del nuovo Gran Maestro e dei nuovi dignitari della Gran Loggia di New York. Il passaggio di consegne, che culminerà nel giuramento solenne dei nuovi vertici sulla Bibbia che appartenne a George Washington, avrà luogo alle 11 nella sede dell'istituzione al numero 71 West della 23esima strada. Nel corso dell'assise, la 233esima dell'obbedienza newyorchese, il Gran Maestro uscente James E. Sullivan premierà per gli importanti risultati conseguiti S.K. David Goldwin, Gran Maestro del Grande accampamento dei Cavalieri Templari ed Edmund D.Harrison, Gran Priore Generale del Gran Capitolo Generale dei Massoni dell'Arco Reale.



il Gran Maestro uscente James E. Sullivan

IL 5 PER MILLE

AIUTIAMO CHI AIUTA

Fratelli del Grande Oriente d'Italia di ogni circoscrizione sono impegnati nel campo del volontariato, dell'assistenza, della utilità sociale tra difficoltà economiche e mancanza di mezzi. L'invito è a cogliere l'opportunità di aiutare queste realtà associative destinando la quota del 5 per mille dell'imposta che grava sul reddito. Eccone alcune in attesa di altre segnalazioni.

Sassari

Casa della Fraterna Solidarietà

Aldo Meloni è un massone del Grande Oriente d'Italia, di una Loggia sassarese, e da tempo si impegna nel cercare di alleviare i disagi, materiali e spirituali, di tanti, ormai troppi, sofferenti. Meloni è il presidente della "Casa della Fraterna Solidarietà" di Sassari, onlus che dal 2006, in modo organizzato, cerca di dare, ogni giorno, una risposta alla sua domanda: "cosa posso fare per gli altri?". Alla sua personale sollecitazione, si è unita quella di tanti volontari che ora, alla luce della grande crisi del nostro Paese della sempre più tragica situazione in Sardegna, hanno davanti sempre più gente da aiutare. I servizi offerti dalla "Casa della Fraterna Solidarietà" sono tanti e tutti di prima necessità per un vivere civile: distribuzione alimenti, distribuzione abbigliamento per uomo, donna e bambino, centro per la tutela dei diritti negati (in materia di sussidi, pensione, salute, fisco, controversie legali e altro), assistenza medica gratuita con impianto di protesi dentaria mobile ed ecografie, servizio di mediazione familiare a cura dell'ASMEF Familia, piccolo sostegno finanziario immediato (es. pagamento bollette di luce, acqua e gas).

Casa della Fraterna Solidarietà - Codice fiscale 02182340907 - www.fraternasolidarieta.it/



Torino

Asili Notturni e Piccolo Cosmo

Da tempo gli Asili Notturni e il Piccolo Cosmo si occupano di solidarietà e di concreto aiuto a persone in condizioni indigenti e di fragilità. Gli Asili Notturni furono fondati a Torino nel 1886 da un gruppo di persone che, all'insegna del trionfo "Labor, Virtus, Caritas", decisero di offrire, senza distinzione di nazionalità e religione, un ricovero notturno temporaneo a persone residenti in questa città o di passaggio, sprovviste di mezzi e nell'intento di trovare asilo in altro luogo. Oggi nel contesto sociale italiano, vediamo proliferare il solidarismo dei privati cittadini che intervengono laddove lo Stato è carente. Assistiamo quindi alla rinascita del "gratuito" in una società che, per altri aspetti, mira alla massimizzazione dei redditi e monetizza i valori della vita. Nel 2013, grazie al contributo di oltre 150 volontari, sono stati offerti: 60.000 pasti caldi; 8.000 notti ai senza fissa dimora; 4.600 interventi sanitari dei quali oltre 4.100 prestazioni dentistiche ed oculistiche; 1.000 persone sono state vestite.



Firenze

Fratellanza Fiorentina Onlus

Il 5x1000 dello scorso anno è stato destinato all'acquisto di carte prepagate alimentari "che abbiamo devoluto - si legge in una nota dell'Onlus - a quei fratelli o persone che si trovavano in difficoltà. Vorremmo continuare con il sostegno di tutti ad aiutare se ci aiutate. Tutti dobbiamo pagare le tasse: modello unico, 730, CUD... Anche quest'anno su tutti i moduli relativi alla denuncia dei redditi è riportata la voce Sostegno delle Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale (Onlus) che serve ad indicare a chi destinare il 5 per mille (attenzione: non l'8 per mille, che ha altre finalità) mediante l'indicazione della loro denominazione e del loro codice fiscale". Alla associazione, che si occupa di solidarietà e impegno nelle attività culturali e sociali, aderiscono gli appartenenti al Grande Oriente d'Italia e all'Ordine delle Stelle d'Oriente. Per la dichiarazione dei redditi:

Fratellanza Fiorentina ONLUS Codice fiscale 94032030481. FRATELLANZA FIORENTINA Borgo Albizi 18 - 50122 Firenze



Catanzaro

La Fenice in campo anche per i bambini, un grande uovo di pasqua in ospedale

La Fenice Onlus di Catanzaro è una associazione che non ha fini di lucro. Si propone finalità di solidarietà sociale e di dare sostegno a persone disagiate per motivi fisici, psichici, economici e familiari con la promozione e il supporto di attività di crescita civile, economica e culturale in paesi in via di sviluppo. Intende favorire progetti socio-sanitari per migliorare la vita in aree geografiche depresse e aiutare le popolazioni interessate a prendere coscienza delle proprie potenzialità. Dopo aver premiato lo scorso marzo proprio Domenico Salerno per l'abnegazione con cui si dedica ai più piccini, ha voluto nuovamente rivolgere la propria attenzione ai piccoli degenti, mostrandosi loro vicini per alleviare il peso della permanenza in ospedale in questi giorni che precedono la Pasqua. Michele Giglio, accompagnato da numerosi membri del direttivo ha fatto visita ai bambini del Reparto di Chirurgia Pediatrica dell'Ospedale Pugliese-Ciaccio di Catanzaro, diretto dal Primario dottor Salerno, portando loro in dono un enorme uovo di Pasqua con tantissime sorprese dentro. Un significativo gesto rivolto ai più piccoli ed indifesi.

La Fenice Onlus - Via A. Frangipane 2 - 88100 Catanzaro - Codice fiscale 97059660791



DALLA PARTE GIUSTA

www.grandeoriente.it

17
erasmo
7-8
2014

ACCADDE UN SECOLO FA

Quando il socialista Mussolini cacciò i massoni

Nell'aprile del 1914 la maggioranza dei delegati al XVI congresso del Partito socialista italiano, riunitisi ad Ancona, decretarono l'espulsione degli iscritti che erano contemporaneamente affiliati alla massoneria.

Gli eventi anconetani di quella primavera infuocata, basti pensare che pochi giorni dopo scoppiava la famosa "settimana rossa", ebbero un risalto straordinario su tutta la stampa nazionale e internazionale anche perché consacrarono Mussolini come leader incontrastato del socialismo massimalista, e vengono tuttora citati dalla storiografia contemporanea come tra quelli più significativi che precedettero lo scoppio della grande guerra. Mussolini non aveva mai nascosto il suo odio per la liberamuratoria e la veemenza dei suoi attacchi lo dimostrarono. Il futuro 'duce' pose fine a una querelle che aveva interessato quasi tutti i congressi socialisti a partire dal 1904. All'interno della dinamica delle correnti, condannare la massoneria significava aumentare l'omogeneità classista del Psi e punire ogni collaborazione con organizzazioni borghesi.

Nell'assise congressuale tenutasi a Bologna nell'aprile del 1904, la questione massonica venne ufficialmente inserita nell'ordine del giorno con la richiesta della condanna della doppia appartenenza sulla base del rifiuto dei principi fondamentali della liberamuratoria: il transclassismo e la visione metapartitica dell'umanità. Inoltre venne sottolineata la distinzione tra l'anticlericalismo massonico e quello socialista.

Si cercò, nel decennio successivo, di risolvere la questione ricorrendo a ben tre referendum in cui si chiedeva alla base di pronunciarsi sulla compatibilità alla doppia appartenenza. Il fatto che nessuno di questi tre referendum raggiunse il quorum necessario dimostra quanto, alle volte, la polemica fosse strumentale. Infatti nonostante l'atteggiamento antimassonico di prestigiosi esponenti di tutte le correnti presenti nel partito, nell'età giolittiana vi fu una notevole adesione di socialisti alla massoneria.

Indubbiamente la svolta in senso progressista imposta dal Gran Maestro Ettore Ferrari nel 1906 alla più grande Obbedienza del paese facilitò questa adesione. La stagione di buoni rapporti coincise con quella dei blocchi popolari e venne rinnovata da un comune impegno contro l'alleanza clericoliberale. La difesa degli interessi del proletariato passava anche attraverso la sconfitta del clericalismo e la Francia, dove l'unione delle forze democratiche era riuscita a imporre la netta separazione tra Chiesa e Stato, divenne un esempio da seguire. Una simile svolta non poteva che essere accolta con vivo interesse dai vertici del Grande Oriente d'Italia, che di questa divisione erano stati i più strenui assertori. L'esperienza politica dei blocchi popolari ossia l'alleanza tra liberali progressisti, radicali, repubblicani e socialisti, rappresentò il momento di maggior intesa tra il mondo massonico e quello socialista, soprattutto con la corrente riformista che faceva capo a Leonida Bissolati. La sua espulsione e quella della sua corrente dal Partito socialista nel 1912 decretò la vittoria dei massimalisti, la fine della stagione 'bloccarda e la ripresa dell'antimassonismo. Ancora una volta il termine "massoneria" venne usato per accusare gli avversari di debolezza e cedimento interclassista, per 'bruciare' carriere all'interno del Partito, come nel caso di Giovanni Lerda, ma questo non impedì che tra il 1910 e lo scoppio della Prima guerra mondiale, molti personaggi di spessore del Partito continuassero ad aderire alla massoneria giustiniana. Ma grazie all'influenza esercitata da Mussolini, attraverso le colonne dell'«Avanti!» di cui era il direttore, l'annosa questione della compatibilità della doppia appartenenza stava per raggiungere il proprio epilogo. Non a caso nel congresso di Ancona del 1914, che doveva sancire la leadership di Mussolini, finalmente il nodo venne al pettine e grazie al suo intervento fu sancita ufficialmente l'espulsione dei massoni.

Durante quell'assise congressuale prevalse nel socialismo una corrente che aveva fatto un precisa ed ineccepibile, dal punto di vista marxista, scelta di conquista dello stato per l'instaurazione della dittatura del proletariato. Su questo terreno per la massoneria - fautrice di un «partito dello stato», composto da più partiti, che si ergesse a difesa dell'unificazione nazionale e lottasse per una profonda modernizzazione dello Stato liberale e non per la sua distruzione - non potevano più esserci margini di mediazione. Non le restava altra scelta se non quella di accettare l'incompatibilità, perché l'affermazione di quel trinomio «Libertà, Uguaglianza, Fratellanza», poteva realizzarsi, per i socialisti massimalisti solo attraverso una lunga e improponibile, per il liberomuratore, dittatura e non tramite una evoluzione che poteva essere attuata attraverso le riforme, con metodo graduale, all'insegna di quel transclassismo che la massoneria propugnava, rifiutando l'interpretazione della storia come storia delle lotte di classe, e concependo l'evoluzione umana attraverso una visione solidaristica che poneva la cooperazione come elemento cardine dell'evoluzione stessa.

Sul complesso rapporto tra massoneria e socialismo rimandiamo al libro di Marco Novarino, *Tra squadra e compasso e sol dell'avvenire. Influenze massoniche sulla nascita del socialismo in Italia (1864-1892)*, Torino, Fondazione Università Popolare di Torino, 2013 ed è in corso di stampa la storia dei rapporti tra il 1892 e il 1914 con una dettagliata ricostruzione degli eventi avvenuti cent'anni fa.



Giuseppe Meoni, giornalista appassionato e grande massone

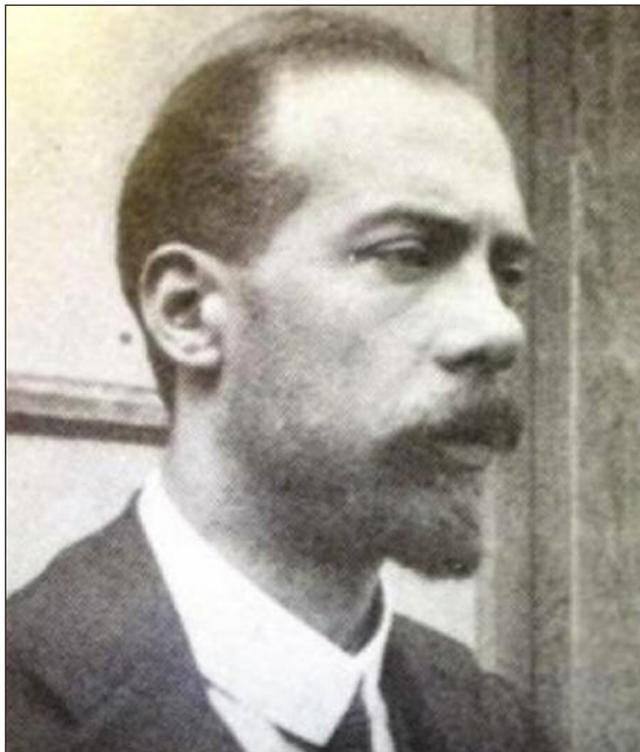
Ottantanni fa, strettamente sorvegliato dalla polizia fascista, moriva il Gran Maestro aggiunto e giornalista Giuseppe Meoni, figura indimenticabile sia in campo massonico sia in ambito giornalistico.

Disgiungere la figura di educatore, giornalista e liberomuratore è impossibile perchè in tutta la sua vita, sia nell'esercizio della professione di insegnante e di giornalista, sia nell'impegno politico, testimoniò una ferma fedeltà all'ideale massonico vissuto nella vita profana con assoluta dedizione ai principi. Nato a Prato nel 1879 si laureò all'Università di Firenze in lettere e filosofia, dopo aver compiuto gli studi nel Collegio Nazionale Cicognini della sua città natale. Si dedicò subito all'insegnamento e curò la pubblicazione di testi classici latini ed italiani.

Trasferitosi a Roma nel 1909, intraprese con passione la carriera giornalistica; fu redattore de «l'Italia del Popolo», redattore-capo de «La Ragione»; redattore-capo e poi direttore de «Il Messaggero» durante gli anni della prima guerra mondiale. Repubblicano mazziniano, fervente interventista democratico, svolse una intensa attività politica e culturale: oratore vivace e suggestivo, polemizzò a lungo con i nazionalisti sui fini della guerra, prevedendo lucidamente quella che sarebbe stata l'involuzione della vita politica italiana a seguito dello scatenamento di certe passioni non facilmente controllabili. Giornalista appassionato a tutti i problemi della vita professionale contribuì alla fondazione della Cassa Mutua fra i giornalisti professionisti, che si trasformò – dopo la seconda guerra mondiale – nell'attuale Istituto Nazionale di Previdenza Giovanni Amendola. Fu inoltre l'estensore del primo Contratto Collettivo di lavoro per giornalisti.

Per molti anni Presidente del Collegio nazionale dei Proviviri dell'Associazione della Stampa periodica italiana, nel 1925 venne eletto Consigliere Delegato della Federazione nazionale della Stampa italiana.

Deciso ed intransigente avversario del regime fascista, fu tra i presentatori e il primo firmatario dell'ordine del giorno in difesa della libertà di stampa al Congresso dei giornalisti, tenutosi a Palermo nel 1925, nel quale per l'ultima volta prima della lunga parentesi dittatoriale poté levarsi la voce di quei giornalisti, che ritenevano la loro penna al servizio della verità e della giustizia e non di un qualunque potentato politico od economico. Lo stesso impegno lo applicò in



massoneria quando la comunione giustiniana nella Gran Loggia del marzo 1919 lo elesse Gran Maestro Aggiunto nella Giunta diretta da Domizio Torrigiani. Poi l'anno successivo il Rito Simbolico lo proclamò suo Presidente. Si dedicò con tutte le sue forze alla riorganizzazione della famiglia massonica, lavorando alle modifiche da apportare alla Costituzione allora vigente per renderla più conforme ai principi universalmente accettati. Meoni fu tra i primi ad avere la consapevolezza, a differenza di molti suoi confratelli, del pericolo che il fascismo rappresentava non solo per la massoneria ma per tutta l'Italia e assunse una forte e determinata posizione antifascista. Soppressa dal fascismo con le leggi eccezionali ogni libertà costituzionale, e quindi anche la libertà di stampa, fu estromesso dal suo lavoro e da ogni carica,

ma nonostante tutto non si piegò. Dopo essere stato ammonito per due anni nel febbraio del 1926, la Commissione provinciale di Roma per l'assegnazione al confino di polizia – con ordinanza del 25 maggio 1929 – gli inflisse cinque anni di confino, che dovette scontare nell'isola di Ponza. Meoni non venne arrestato e deportato a causa della propria attività politica in difesa della libertà di stampa, ma per l'attività massonica in difesa dell'Ordine in quanto «il predetto, oltre a non aver mai cessato di spiegare azione massonica, ha concorso a mantenere in vita veri propri organismi per rinsaldare legami fra gli elementi massonici, svolgendo opera contraria alle direttive ed agli ordinamenti del Regime costituendo grave pericolo per l'ordine nazionale dello Stato». Rientrato a Roma – tenuto sotto costante sorveglianza dalla polizia, che piantonava la sua casa, lo sottoponeva a continue perquisizioni e lo pedinava

ovunque – non gli fu concesso di riprendere l'attività, non solo di giornalista professionista, ma neppure di pubblicista, né gli fu possibile svolgere una collaborazione letteraria a riviste estere per il sistematico sequestro della corrispondenza. Pressato da gravi difficoltà finanziarie, sottoposto a continue angherie, morì improvvisamente, il 29 giugno 1934. Nel 1948, ritornata la libertà, le sue ceneri furono traslate nel Mausoleo dei Grandi Maestri al Verano a testimonianza della memoria incancellabile e della considerazione che di lui avevamo e hanno i massoni. A quasi un secolo di distanza il Grande Oriente d'Italia è guidato da Stefano Bisi, Gran Maestro e come Meoni giornalista.



■ DIANO MARINA Vite massoniche parallele, l'omaggio di una loggia ai suoi fratelli

Nella Loggia Ennio Battelli (1015) di Diano Marina ci sono due Fratelli, Agostino Costa e Alberto Accornero la cui storia, dice il loro maestro venerabile Giacomo Vernazza, è degna di nota perché poco frequente. Così scrive.

I Fratelli Costa e Accornero, entrambi iniziati nel 1969 nella Loggia dianese Andrea Doria, all'obbedienza della Gran Loggia degli Alam (oggi Palazzo Vitelleschi); scelsero di aderire al Grande Oriente d'Italia nel 1973, uscendo dalla loggia d'appartenenza ed entrando a far parte della Acacia (708) di Imperia, loggia ormai demolita e di cui fu maestro venerabile Ennio Battelli, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia dal 1978 al 1982.

Nove anni più tardi l'ingresso nel Grande Oriente, furono tra i fondatori, sempre a Imperia, della W. A. Mozart (1015), oggi 'Ennio Battelli' (trasferita nel 2005 a Diano), dove hanno ricoperto - varie volte - cariche di dignitari e ufficiali di loggia, e, per due mandati di tre anni ciascuno, l'incarico di maestro venerabile. Entrambi, anni fa, sono stati eletti ispettori di loggia per più mandati triennali, anche senza essersi candidati. Con il trasferimento della 'Battelli' da Imperia a Diano Marina, i Fratelli Costa e Accornero furono ancora in prima linea, in particolare il primo, nella strutturazione del nuovo tempio della loggia a Cervo Ligure. Il loro impegno costante li ha portati anche ad aderire al Rito Scozzese Antico e Accettato raggiungendo i gradi amministrativi.

Oggi i due Fratelli, racconta ancora il Maestro Venerabile Vernazza, dopo 45 anni di vita massonica trascorsa fianco a fianco nel Tempio (e le assenze ai lavori di loggia si possono contare sulle dita di due mani, dice ancora Vernazza) rappresentano un grandissimo esempio di dedizione e amore per l'Istituzione, nonostante anche periodi 'massonicamente' difficili, trascorsi ancora una volta insieme: Agostino Costa e Alberto Accornero hanno dimostrato di essere sempre al servizio della Loggia e dei Fratelli per i quali rimangono, senza dubbio, insostituibili punti di riferimento.

Tutti i Fratelli della Ennio Battelli di Diano, conclude il Maestro Venerabile Vernazza, hanno scelto *Erasmus Notizie* per esprimere profonda gratitudine ad Agostino e Alberto, con i quali hanno da fare ancora lungo cammino, costellato di nuovi e preziosi insegnamenti.



■ SIRACUSA Nasce la Loggia San Giovanni di Scozia De Grasse Tilly, la prima Emulation in Sicilia Orientale

Dal 24 febbraio lavora a Siracusa la Loggia San Giovanni di Scozia-Auguste De Grasse Tilly (1457). Quest'ultimo con Bolla del 1805 fondò una Gran Loggia Generale d'Italia con la denominazione Grande Oriente d'Italia. Alla cerimonia d'innalzamento delle colonne, celebrata con il rituale Emulation, hanno partecipato il Consigliere dell'Ordine Francesco Arabia e il Presidente circoscrizionale della Sicilia Giuseppe Trumbatore che ha delegato il Fratello Fabrizio Biondini a installare il maestro venerabile della nuova loggia, il Fratello Antonio Sicari. La cerimonia d'insediamento si è svolta con l'ausilio di maestri venerabili (e loro predecessori) di varie officine locali: per quanto riguarda Siracusa, Antonino Cosentino (Archimede-342), Salvo Raciti (Giustizia e Libertà-927), Sebastiano Grimaldi (Hermes-1221), Vincenzo Monteleone (Logos-1327), e Gino Civello della Mario Rapisardi (345) di Ragusa, Corrado Carnemolla della Agape (1381) di Noto e gli ex venerabili della 'Archimede' siracusana, Giuseppe e Luca Brandino.

Il neo Maestro Venerabile Sicari, nel suo discorso d'insediamento, ha auspicato che i lavori di loggia si svolgano sempre sotto il segno della bellezza.



FORNITORE DEL

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

VIA DEI TESSITORI, 21

59100 PRATO (PO)

TEL. 0574 815468 - FAX 0574 661631

PUBBLICITÀ



Il simbolismo nell'arte *Gioielli d'Autore*

Pins Anelli Pendantif Orecchini Gemelli oro 18 kt pietre preziose



www.gioiellomassonico.com

m. +39 3480339788
tel. e fax +39 0721 802849
info@gioiellomassonico.it

MOZART. IL VIAGGIO INIZIATICO NEL FLAUTO MAGICO**Fabrizio Alfieri**

Il 30 settembre 1791 le scene del Theater auf der Wieden di Vienna accolgono la prima rappresentazione del *Flauto magico* (*Die Zauberflöte*), capolavoro sulle cui fondamenta sarà edificato il nascente teatro musicale tedesco. Sintesi estrema della magistrale sapienza di Wolfgang Amadeus Mozart, quell'opera si consegnerà alla storia come lo straordinario testamento spirituale di un uomo che è, ancor prima che compositore, intellettuale di primo piano in un'epoca di eccezionali mutamenti nella storia dell'Occidente moderno. Profondo è il significato simbolico del libretto, nominalmente attribuito a Emanuel Schikaneder ma in realtà frutto di un lavoro collettivo di cui lo stesso Mozart è attivo partecipante: elementi massonici ed ermetici, velati riferimenti a leggende e miti, antichi quanto la presente Umanità, «testimoniano di una innegabile partecipazione ai principi accolti nel *Flauto magico* e invitano – nelle parole di Fabrizio Alfieri, l'autore di questo studio – a considerare il capolavoro mozartiano come opera sinceramente animata da uno spirito tradizionale; quello spirito, trasmessosi di epoca in epoca, che Mozart e Schikaneder avevano ricevuto dall'iniziazione, dal metodo e dagli insegnamenti della Libera Muratoria».

Quello proposto è un viaggio guidato, passo a passo, attraverso l'interpretazione simbolica delle scene; un viaggio da intraprendere riservando al *Flauto magico* un trattamento conforme alla prospettiva dalla quale l'opera stessa invita a collocarsi: una prospettiva di tipo iniziatico, di ricerca volta a mettere in rilievo la dimensione del sacro nell'uomo e oltre l'uomo, una prospettiva, cioè, di ordine intellettuale nel senso più ampio ed elevato del termine. Con esso, Fabrizio Alfieri auspica di suscitare l'interesse nei confronti di una riflessione che il lettore potrà seguire personalmente, «allorché sarà realmente una sua aspirazione il condurre dalla "potenza" all'"atto" quelle possibilità di conoscenza con cui "squarciare il velo dell'eterna notte", consapevole che sarà un cammino impervio, per realizzare il quale, come per il protagonista del *Flauto magico*, occorreranno una via, un metodo e una determinazione straordinari».

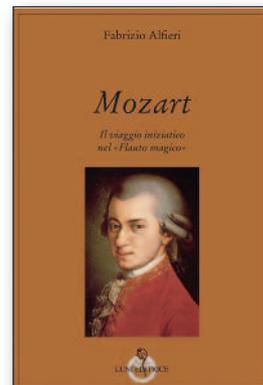
Luni Editrice, Milano 2014, www.lunieditrice.com

LA PRESENTAZIONE A BRA IL 10 MAGGIO**I TAROCCHI, COME VIA INIZIATICA ANCHE NELLA DIVINA COMMEDIA****Guido Araldo**

I Tarocchi come mai sono stati studiati, analizzati, interpretati. Un viaggio iniziatico-massonico in compagnia del "Matto": dalla bestialità del recinto di Circe a "fatti non foste per viver come bruti ma per seguir virtute e conoscenza". Dante. Sì proprio Dante. Guido Araldo in questo saggio ricostruisce il percorso della Divina Commedia tracciato dai 22 Arcani Maggiori, le cui immagini tutti, in ogni parte del mondo, in tutte le epoche, possono leggere e interpretare. Un libro sumero? Il libro della torre di Babele, che superò l'incomprensione delle lingue o il libro del dio egizio Toth? Un libro intriso di religiosità arcana, la più antica, senza Dei. Il libro dimenticato dei Fedeli d'Amore e dei franc-maçons costruttori di cattedrali? Il volume sarà presentato il 10 maggio a Bra presso il Circolo culturale Alba Pompeia, piazza Carlo Alberto 16, Bra su iniziativa del Collegio Circo-scrizionale dei Maestri Venerabili di Piemonte e Valle d'Aosta, commissione cultura.

Guido Araldo è nato a Saliceto (CN). La sua attività letteraria e le sue ricerche storico-artistiche coprono un arco di trent'anni, sia attraverso viaggi in Europa, sia attraverso la frequentazione di biblioteche ed archivi storici. È autore di 22 romanzi storici ambientati in secoli diversi, una grande saga che inizia con la morte dell'imperatore Tutankhamon (*La sposa di Tutankhamon*, edizioni Ananke, Torino) e finisce con la

Il *Mozart* di Alfieri, fin dalla sua prima edizione (Luni Editrice, Milano-Firenze 2006), è stato oggetto di prestigiosi riconoscimenti: testo d'esame in Atenei e Conservatori ("Filosofia della Musica" presso l'Università degli Studi di Firenze, "Storia della Musica" presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia...); accreditato come testo significativo sull'interpretazione massonica del *Flauto magico* presso il "Mozarteum" di Salisburgo, massimo tempio universale degli studi mozartiani, e nella "Biblioteca del Congresso" degli Stati Uniti d'America, in Washington.



vana attesa, sulle Langhe, del re Umberto nell'estate 1944 (*L'angelo dal cielo*, Tracediverse, Torino-Napoli); 22 gialli "gli enigmi del commissario"; racconti di Langa (le colline dell'arcano) e racconti vari (occitano lotaringio europeo); quattro saggi: *L'almanacco segreto di mesi, lune, santi e zodiaco*; *Le inquietanti profezie di Malachia, Il filo segreto di Hiram, Parlè e Quente nelle Alte Terre Langasche*, le poesie *Currenti calamo*. Libri pubblicati dalle Éditions L'Harmattan (Parigi): *Québec – la roman d'une aventure au XVII siècle, L'épouse de Toutankhamom papesse du soleil, Le templier et la sorcière – la rose et l'épine*. Libri editi da Bastogi: *Il mistero di Saliceto – i Templari e la loro presenza in Piemonte, Liguria, Savoia e Nizzardo*, 2011; *Torino magica e Real Segreto – delitti alchemici e misteri di Saliceto, giallo massonico*, 2012.



Grande Oriente d'Italia
Collegio Circoscrizionale dei MM.VV.
Piemonte e Valle d'Aosta
Commissione per le Attività Culturali

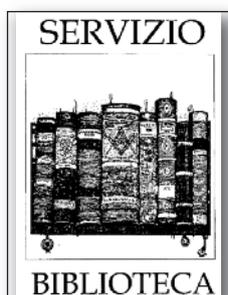
I Tarocchi
come via iniziatica
anche nella Divina Commedia

di Guido ARALDO

conferenza e
presentazione del libro

Circolo Culturale Alba Pompeia
Piazza Carlo Alberto 16 – Bra
10 maggio 2014 ore 18:00





SERVIZIO BIBLIOTECA

PER UNA STORIA DELLA CARBONERIA DOPO L'UNITÀ D'ITALIA (1861-1975) a cura di Gian Mario Cazzaniga e Marco Marinucci

All'interno della manifestazione "Incontro con gli autori", organizzata dal Servizio Biblioteca in Gran Loggia, il Professor Gian Mario Cazzaniga ha presentato il suo ultimo lavoro (curato con M. Marinucci): *Per una storia della Carboneria dopo l'unità d'Italia (1861-1975)* (Gaffi, 2014). Il testo affronta un argomento poco studiato, quello delle vendite carbonare e del loro collegamento con organizzazioni politiche repubblicane, in un periodo quasi del tutto sconosciuto: dall'unità nazionale sino alla metà degli Anni '70 del '900. La Carboneria, radicata in ambienti popolari, continua a operare come anima intransigente del movimento repubblicano, la troviamo presente in gruppi antifascisti e nella Resistenza, mentre nella Repubblica questa riprenderà i suoi lavori in collegamento col Partito Repubblicano Italiano. A tal proposito è interessante notare che risultava obbligatoria nelle *Costituzioni* della Carboneria italiana novecentesca l'iscrizione degli iniziati al Partito Repubblicano Italiano, obbligo che troverà applicazione ancora nella seconda metà del Novecento.

Per ricostruire la storia della Carboneria, gli autori hanno pubblicato una raccolta di documenti inediti o poco noti, di basi (oggetti rituali) e di diplomi di Vendite carbonare del Novecento. Il loro auspicio è che altri studiosi si uniscano in questa ricerca e nella scoperta di nuovi materiali, certamente esistenti in Italia e probabilmente presenti anche in archivi del

mondo dell'emigrazione italiana nel Mediterraneo e nelle Americhe nonché delle ex-colonie italiane. Il nostro Servizio ha messo a loro disposizione il fondo Francesco Siniscalchi, ordinato e conservato dalla Biblioteca del Grande Oriente d'Italia, concernente carte dove risulta documentata un'attività negli anni 1916-1922 di vendite carbonare a Roma e in altre zone d'Italia, dirette da un P.(otere) S.(upremo) della Sovrana Vendita Nazionale 'Universo', che costituiva il governo dell'Ordine. Va inoltre segnalato un documento congiunto del febbraio 1917 dove risulta costituito un comitato permanente fra la Famiglia Carbonara Italiana e la Famiglia dell'Alleanza Repubblicana Universale. Nel libro vengono poi pubblicati materiali di polizia che attestano la presenza di vendite carbonare in tutto l'ex-Stato Pontificio, in Puglia e Veneto, a Napoli e Livorno. Nella parte iconografica ritroviamo alcuni documenti che testimoniano l'attività di vendite carbonare laziali nel secondo dopoguerra, almeno fino agli anni '70, in collegamento col Partito Repubblicano Italiano, questione questa che merita l'approfondimento in una futura pubblicazione.



Tomba carbonara del Cimitero del Verano a Roma



LA BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA PUBBLICA IL TRATTATO ILLUMINISTICO-MASSONICO di Francesco Longano



Antonio Genovesi

Ci sono tutti gli elementi per un romanzo alla Dan Brown: un prete massone, un'opera censurata e mai data alle stampe, un manoscritto svanito nel nulla e ricomparso in Vaticano. Ma più che di mistero all'ombra del cupolone si tratta di scoperta storica. Dopo oltre due secoli dalla stesura è possibile, infatti, leggere "Il Purgatorio ragionato" del filosofo molisano Francesco Longano (1728-1796), allievo prediletto di Antonio Genovesi. Nomi dal calibro di Franco Venturi ed Elvira Chiosi sono stati attratti dal

pensiero innovatore, spregiudicato, utopico dell'abate illuminista. Eppure, proprio la perdita del trattato sul purgatorio ne aveva sempre pregiudicato la piena comprensione. Questo, almeno, fino a oggi. Il prossimo numero di *Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae* (che sarà in commercio agli inizi di maggio) ospiterà, infatti, l'edizione integrale dell'opera a cura di Francesco Lepore, autore di numerosi studi di storia del cristianesimo d'età medievale e moderna. Lepore ha il merito sia d'aver consigliato, nel 2005, l'acquisizione del manoscritto da parte della Biblioteca Apostolica Vaticana (dove è conservato con segnatura Vat. lat. 15366) sia di restituire finalmente il trattato longoniano più controverso alla comune lettura. Lo studioso – che, fra l'altro, come giornalista professionista scrive di diritti civili per l'"Huffington Post" e cura, per la stessa testata on line, un blog interamente in latino – non solo ha ricostruito il testo de "Il Purgatorio" ragionato sulla scorta delle varianti dello stesso Vat. lat. 15366 ma ne ha premesso all'edizione uno studio corposo e puntuale, in cui sono ricostruite tanto le fortunate vicende del trattato quanto le suggestioni massoniche a esso sottese. È quanto lascia subito intendere, d'altra parte, lo stesso titolo di questo pregevolissimo contributo: "Il Purgatorio ragionato di Francesco Longano (1729-1796). Storia ed edizione d'un trattato illuministico-massonico sulla purificazione ultraterrena (Vat. lat. 15366)".



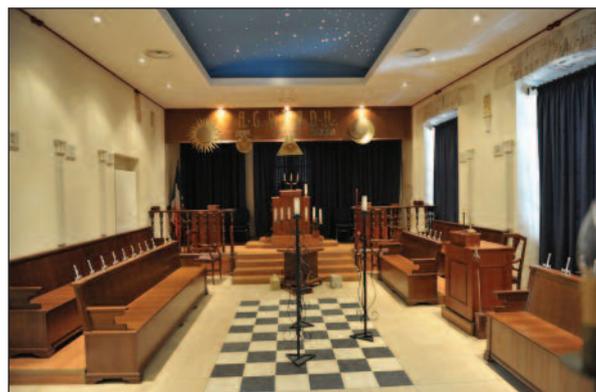
DOVE LAVORANO I LIBERI MURATORI

LE CASE MASSONICHE DEL GRANDE ORIENTE RACCONTATE IN UN LIBRO

Quali sono le sedi della massoneria? Dove lavorano i liberi muratori? Lo svela un libro appena pubblicato da Gangemi a cura di Enzo Viani e Ciro Castaldo e disponibile anche in formato e-book dal titolo "Le case massoniche della Urbs. Il patrimonio del Grande Oriente d'Italia-Palazzo Giustiniani" attraverso documenti storici e iconografici, raccontando come si sia sviluppato questo straordinario patrimonio immobiliare attraverso la storica Società Urbs, fondata nel 1910 con l'obiettivo, raggiunto l'anno successivo, di acquistare a Roma Palazzo Giustiniani, oggi sede del Senato della Repubblica italiana. Il progetto di acquisizioni è andato avanti fino a oggi, sebbene con alterne vicende, anche dolorose, come descrive nel libro lo storico Carlo Ricotti citando la confisca di Palazzo Giustiniani, a gennaio del 1926, da parte del regime fascista che aveva messo fuori legge la Massoneria nel novembre precedente con la famigerata legge sulle associazioni, congegnata ad arte contro i Liberi Muratori. La Società Urbs, tuttavia, scrive Ricotti, "grazie ad un escamotage tecnico-giuridico, riuscì a sopravvivere", riprendendo formalmente le attività nel 1947, con l'allora Gran Maestro Guido Laj. Al momento quasi il 40% degli appartenenti al Grande Oriente si riunisce in locali di proprietà diretta della Urbs, in edifici anche di grande pregio, come quelli di Perugia, Palermo, Sansepolcro e da ultimo (ma si potrebbe continuare a lungo) Roma, con Casa Nathan inaugurata il primo marzo 2014. "Non mi stancherò mai di ripetere – afferma Gustavo Raffi nella prefazione del libro – che, a favorire la conoscenza e la diffusione della Libera Muratoria è sempre più necessario, perfino nella gestione del patrimonio immobiliare, quel criterio di trasparenza e apertura al mondo profano, che solo può consentire un proficuo contatto fra la nostra istituzione e la società con-



Casa Massonica di Perugia

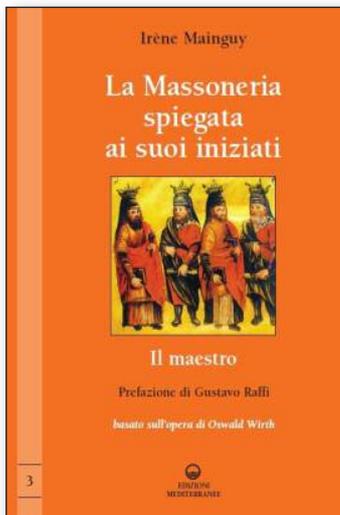


Casa Massonica di Cagliari

temporanea, sempre più animata da una sete di conoscenza e dalla ricerca di luoghi di incontro "laici" e non confessionali. Queste nostre case devono diventare fabbriche di idee e di ideali, dalle quali possano uscire persone al servizio dell'uomo, dell'altro, del bene comune, degne di discendere da quei grandi costruttori di cattedrali che furono i nostri predecessori, di dare il loro contributo al mondo, che ne necessita più che mai".

LA MASSONERIA SPIEGATA AI SUOI INIZIATI. IL MAESTRO. BASATO SULL'OPERA DI OSWALD WIRTH

Irène Mainguy



All'interno della manifestazione "Incontro con gli autori", organizzata dal Servizio Biblioteca in Gran Loggia, il Professor Claudio Bonvecchio – Grande Oratore del Grande Oriente d'Italia – ha presentato *La massoneria spiegata ai suoi iniziati. Il maestro. Basato sull'opera di Oswald Wirth* di Irène Mainguy (Edizioni Mediterranee, 2014). Dopo aver modernizzato con successo il manuale dell'apprendista e quello del compagno l'autrice propone qui una versione rinnovata del manuale per il maestro di Oswald Wirth, tenendo conto delle più recenti pubblicazioni. Ogni nuovo maestro potrà trovarvi risposte affidabili per approfondire il proprio magistero, scoprendo una versione aggiornata e genuinamente adattata alle esigenze e ai bisogni della nostra epoca, in particolare per quanto concerne la leggenda di Hiram e le sue implicazioni.

Più di cento anni sono trascorsi dalla prima edizione del libro di Oswald Wirth. Questo testo, primo nel suo genere, fu grandemente innovativo per l'epoca, tanto per la natura stessa del contenuto, quanto per gli apporti originalissimi che ne decretarono il successo. Ai nostri giorni, però, spesso viene percepito come un libro farraginoso se non addirittura superato. Il merito della Mainguy, è stato quindi quello di renderlo attuale, a seguito di un'analisi attenta e metodica di libri, ha mantenuto l'introduzione, rinnovando completamente il contenuto, rendendolo più fresco e arioso. In questa veste, il manuale si adatta davvero ai bisogni dei massoni della nostra epoca, tenendo conto delle pubblicazioni più recenti. L'autrice articola una riflessione approfondita

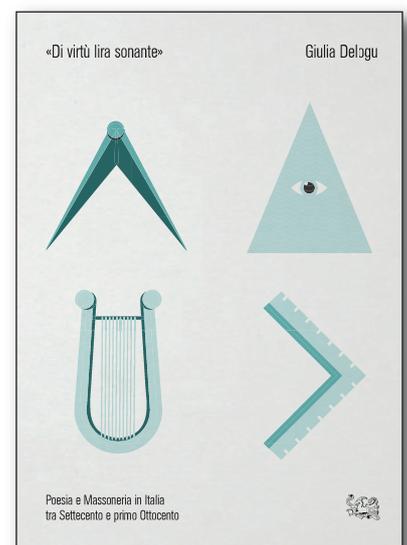
sul complesso del simbolismo di Apprendista, Compagno e Maestro, senza trascurare di considerare tutti i simboli presentati da Oswald Wirth ai suoi lettori (è inoltre ricchissima la documentazione iconografica dei volumi). Mainguy indica e suggerisce una metodologia semplice affinché il lettore apprenda e sia in grado di approfondire il tema da sé. Come è sua abitudine, essa attinge dalle principali fonti storiche e ai rituali originari, facendo molta attenzione a differenziare tra loro i riti, per evitare confusione. Si sforza di fornire chiare linee di ricerca e di riferimento in modo che il lettore le utilizzi al meglio. La sua indagine si basa su solide fondamenta che fanno sì che il lettore non si perda nei sentieri – come si sa, sempre fioriti – dell'errore.

DI VIRTÙ LIRA SONANTE

Giulia Delogu

All'interno della manifestazione "Incontro con gli autori", organizzata dal Servizio Biblioteca in Gran Loggia, il Professor Antonio Trampus ha presentato un recente lavoro di Giulia Delogu "*Di virtù lira sonante*". *Poesia e Massoneria in Italia tra Settecento e primo Ottocento* (Varini Publishing), la cui introduzione è firmata dall'ex Gran Maestro Gustavo Raffi. Delogu, dottoranda dell'Università di Trieste e vincitrice del premio Treves nel 2009, è attualmente impegnata in un semestre di studi alla *Stanford University*, dove sta continuando a portare avanti le sue ricerche in ambito latomistico.

Potrà apparire curioso, ha affermato Trampus, che la ricerca di questa giovane studiosa sia dedicata al rapporto tra massoneria e poesia nella storia d'Italia. Eppure, a ben riflettere, viene subito da notare che nell'ampia letteratura massonica della penisola sono ancora molto scarsi i contributi sulla poesia, a differenza di quanto è avvenuto nel mondo anglosassone e germanico. L'argomento è poi anche di grande attualità, se si pensa a quale spazio ha guadagnato la poesia anche nell'editoria contemporanea. Il motivo più profondo che ha spinto l'autrice a percorrere i sentieri della poesia massonica è però quello legato all'interesse per la straordinaria attenzione e sensibilità del mondo latomistico sette e ottocentesco al problema della comunicazione, alla necessità di educare e diffondere il messaggio delle logge non solo tra i fratelli ma anche tra i profani, fino a raggiungere settori sempre più ampi della società italiana. Che cos'è in questo senso la poesia massonica: è certamente la poesia dei fratelli massoni, quella scritta per la vita interna delle logge e quella scritta da fratelli per un pubblico non massone. Ma è anche la poesia che intercetta, direttamente o in forma mediata, temi, concetti, figure della vita latomistica rendendo familiari parole e idee come virtù, uguaglianza, libertà e fraterna utilità. I nomi dei primi poeti massoni come Tommaso Crudeli e Antonio Jerocades finiscono così per intrecciarsi con quelli di Vittorio Alfieri, Vincenzo Monti, Ugo Foscolo, sino ad Alessandro Manzoni. Un libro che invita alla lettura, per lo stile piacevole e per la ricchezza delle informazioni raccolte.



NUOVA COLONNA SONORA FIRMATA DA LOUIS SICILIANO

LA "MUSIC OF BECOMING" APPRODA SUL GRANDE SCHERMO

Dopo il grande successo del suo ultimo tour mondiale col nuovo nome Aluei, il compositore e polistrumentista Louis Siciliano ritorna al cinema con la realizzazione delle musiche del film "Io è morto" per la regia di Alberto De Venezia, Ipnotica produzioni. Novità assoluta nella lavorazione di questa colonna sonora sarà l'applicazione della "Music of Becoming", originalissima concezione musicale che unisce le più avanzate tecniche cognitive, che operano in tempo reale sull'emisfero destro del cervello e che interagiscono a loro volta con le tecnologie più all'avanguardia (sensori, intelligenza artificiale, creazione di sonorità elettroniche inedite, strumenti musicali cibernetici) e gli strumenti musicali e le prassi esecutive delle tradizioni delle grandi civiltà del passato (indiana, persiana, yoruba, incaica, celtica, greco-romana, aborigena). L'obiettivo di questa nuova poetica musicale è riportare in vita la grande tradizione orale legata all'udito e a tutte quelle emozioni profonde che il suono stimola e risveglia dentro di noi. Grazie all'applicazione della "Music of Becoming" al cinema, la colonna racconterà le vibrazioni e le note nascoste nella pellicola, "suonate" dai movimenti degli attori, dalle parole, dai vuoti e dai pieni, dai colori, dalle luci. Nascerà nell'istante stesso in cui verrà visionato il film e sarà registrata dal compositore che, suonando da solo più di 80 strumenti provenienti dalle più svariate parti del mondo e appartenenti a diverse epoche e luoghi, sceglierà solo e soltanto nell'istante stesso in cui vedrà la pellicola, quelli più giusti, quelli che gli suggeriranno le vibrazioni del film stesso.



LA STORIA IN MOSTRA

SETTANTA ANNI FA LA BATTAGLIA DI NORMANDIA

Il 6 giugno 1944 sarà ricordato per sempre come il D-Day, il giorno più lungo. Un giorno iniziato all'alba che cambiò il destino dell'Occidente. Quel martedì ebbe inizio l'operazione Overlord, il più grande sbarco della storia militare, attuato dagli anglo-americani sulle coste della Normandia, nella Francia settentrionale. Vi parteciparono 12.000 navi da guerra, 4.200 mezzi da sbarco e 12.000 aerei. Nonostante il vasto sistema di fortificazioni che Hitler aveva fatto costruire lungo tutto il litorale francese e la forte concentrazione di truppe del Terzo Reich, pochi giorni dopo il loro arrivo gli alleati riuscirono a sfondare il fronte tedesco ad Avranches. La battaglia di Normandia, con la lunga serie di combattimenti che la caratterizzarono, segnò l'inizio della fine del nazismo. In agosto Parigi fu liberata e in settembre furono liberati Belgio e Olanda.

Per celebrare questo anniversario e per capire meglio cosa avvenne sono stati realizzati percorsi pedagogici all'interno del Memoriale di Caen, dove è stato anche realizzato un bunker tedesco. Da visitare anche il Museo dello Sbarco, situato vicino all'ex porto artificiale di Arromanches che ebbe un ruolo chiave per la vittoria degli alleati. Sono visitabili anche due nuovi musei, l'Overlord Museum, a Colleville-sur-Mer non lontano da Omaha Beach, con una vasta collezione di oggetti e documenti d'epoca legati a quegli eventi, e il Normandy Tank Museum a Catz, nella Manche. Per capire poi meglio il ruolo e le attrezzature dei paracadutisti americani che si lanciarono in territorio francese poche ore prima che cominciasse lo sbarco, il museo Airborne a Sainte-Mère-l'Eglise (Manche) espone oggetti, testimonianze, documenti e aerei. Nel giorno del D-Day civili e militari di più nazionalità si lanceranno sul sito storico di La Fière per rendere omaggio agli eroi del 1944.



ESPOSIZIONI

- **14 CITTÀ E PAESI DEL CALVADOS IN GUERRA**
(fino ad agosto 2014)

Una mostra fotografica itinerante farà tappa in 14 comuni del dipartimento commemorando il sacrificio della popolazione civile durante la battaglia di Normandia e illustrando il formidabile slancio che ha portato alla ricostruzione del Calvados in ognuno dei comuni.

- **BAMBINI 1945, GUERRA E SPENSIERATEZZA**
(fino al 30 settembre 2014)

Nel cuore del Parco Festyland, questa esposizione di 20 gigantografie presentate su grandi cavalletti evoca la vita dei bambini durante la guerra.

- **IL DISTRETTO DI TINCHEBRAY VERSO LA PROPRIA LIBERAZIONE**
(il 4 maggio 2014)

Questa esposizione su due siti comprenderà foto, archivi cartacei, film, piccoli oggetti e messinscena.

- **ALLEATI, NEMICI, E DOPO?**
(il 17 maggio 2014)

Questa mostra illustra le questioni delle relazioni internazionali e della ricostruzione dell'identità di Cherbourg dopo la Seconda Guerra Mondiale con documenti d'archivio e illustrazioni, così come oggetti provenienti dalle collezioni della città.

- **UNA VISITA DEGLI ACCAMPAMENTI**
(il 10 e l'11 Maggio 2014)

Nel parco del Castello di Taillis à Duclair (Seine-Maritime) saranno installate delle repliche degli accampamenti americani, inglesi, francesi e tedeschi riunendo più di 250 figuranti, che permette di conoscere la vita quotidiana delle truppe impegnate nel conflitto. Carentan (Manche) ospiterà dal 4 al 9 giugno una ricostruzione del campo alleato Arizone con materiali d'epoca.

CHIAMALE SE VUOI EMOZIONI

Gli Haiku massonici di Giordano Bruno

Galli

Chiamale se vuoi emozioni... E vere, intense emozioni sono state quelle che hanno trasformato in una serata "speciale" la tornata di Loggia Aldrin di Fermo, il cui maestro venerabile Andrea dall'Osso ha sperimentato attraverso una composizione musicale inedita scritta dal direttore d'orchestra Alfredo Sorichetti e recitata da Ermanno Pacini composizioni poetiche Haiku firmate dal fratello Giordano Bruno Galli di Fano. Intensissima è stata la partecipazione e l'adesione a questa forma poetica di antichissime origini e che ha in Giappone un percorso spirituale e culturale particolare, fonte di studio e di tradizione che accompagna uno stile meditativo dell'uomo per la sua elevazione interiore. Giordano Bruno Galli da tempo ed in occasioni diverse ha presentato al pubblico i suoi lavori ricevendo particolari apprezzamenti ma mai si era pensato di associare le composizioni alla musica per completare il percorso meditativo. E' stato un vero successo. Straordinaria la base musicale di Sorichetti, direttore d'orchestra che ha diretto in teatri di tutto il mondo, dalla Scala di Milano a Vienna, a Praga e negli Stati Uniti e che recentemente è stato alla ribalta internazionale esibendosi nella Sala d'Oro del Musikverein di Vienna con la Bohuslav Martinů Philharmonic Orchestra e nella Smetana Hall di Praga con la North Czech Philharmonic Orchestra. Alla serata, insieme ai numerosi fratelli erano presenti massimo Agostini Giudice Corte Centrale, Tiziano Busca Gran Consigliere alla organizzazione e Guido Vitali garante di amicizia.

IL CONCETTO DI VUOTO

Siamo di fronte ad una scrittura spontanea che racconta con poche parole un avvenimento grande, ma ripetitivo, perché accade ogni giorno, quasi banale, certamente vuoto a rappresentare nulla.

*Alba estiva
Sei colori in cielo
Nasce il giorno*

*Oltre la nebbia
L'ora spacca la notte
Un nuovo giorno*

*Oggi ancora
Hai forato la notte
Fra le nuvole*

La brevità ne garantisce la perfezione.
La semplicità ne garantisce la profondità.
La concisione garantisce l'arte (minimalismo).
L'improvvisazione ne garantisce la verità.

L'esempio proposto presenta tre Haiku perfettamente intelleggibili che nella loro espressione raccontano assai brevemente lo stesso fenomeno della natura, che non vuole dire nulla al di là della presentazione del fenomeno illustrato, e proprio per questo non sono disposti ad alcun tipo di spiegazione. Non hanno bisogno di essere descritti né interpretati o illustrati per evidenziarne le caratteristiche della loro essenza. Da soli raccontano attraverso la nullità del loro vuoto, la pienezza dell'essenza superiore, appunto questo è il valore della sospensione, dell'ansia che provoca nel lettore il quale si trova quindi costretto ad esercitare un'azione partecipativa all'interno del fenomeno.

L'uomo occidentale si troverebbe nella necessità di doversi esprimere con lunghe descrizioni atte a raccontare e de-

HAIKU

è il nome della poesia breve giapponese, e la parola significa cammino, che vuole affermare che si può andare da un luogo ad un altro, e per estensione, da un modo di essere ad uno diverso, più evoluto.

Questo componimento si caratterizza per essere di tre versi rispettivamente di cinque, sette e cinque sillabe ciascuno, nell'ordine. Inoltre è senza rima e senza titolo. Il primo verso introduce ed im-

posta l'argomento, che è sempre un fenomeno della natura, il secondo lo sviluppa ed il terzo lo conclude con una sospensione. Il fenomeno, fermato e fissato, si racconta da sé, e con lo stato d'attesa che provoca nel finale, coinvolge il lettore a partecipare al fatto descritto, e nello stato di ricerca e di meditazione che consegue, lo invita all'analisi del suo comportamento nel rapporto con il suo intorno.

Il finale del componimento, così come si presenta, ha lo scopo quindi di stimolare il lettore per sentirsi coinvolto, e attraverso partecipazione ed analisi, invitato a rivolgere l'attenzione verso la sua essenza interiore per risolvere con la meditazione i suoi problemi, o comunque di renderli palesi e fortemente indicativi per lo studio di sé, in funzione del suo essere dinamico ed in evoluzione.

Solo tre versi senza titolo e senza rima, di cinque, sette e cinque sillabe, per descrivere un fenomeno che si conclude con una sospensione, uno stato d'ansia che invita a meditare. Il lettore è portato ad entrare nel componimento dal quale l'autore si estranea dopo avere trasmesso una sollecitazione senza dire nulla di definito, o affermando un fenomeno talmente palese e conosciuto da sembrare operazione inutile.

Questo nella sostanza è l'Haiku, la massima espressione del pensiero giapponese, stringato all'essenziale per non confondere, per non disturbare, per non spiegare. È una sollecitazione attiva, attraverso la quale il lettore può immergersi nell'essenza del fenomeno, e attraverso la comprensione di questo, arrivare ad immedesimarsi per autodefinirsi. È un mezzo per conoscersi, e quindi per modificare il proprio comportamento nel rapporto con l'intorno, per quegli aspetti che dovessero ritenersi necessari.

In ottemperanza al Buddismo Zen che si basa sullo stato di conoscenza di sé, al fine di attuare un comportamento idoneo e confacente nel rispetto degli altri e di ogni ideologia, la meditazione haiku, che si attiva dopo avere ottenuto un idoneo ed opportuno rilassamento, è il mezzo che sa rendere attuativo il programma per la penetrazione di stati d'essere attraverso la sollecitazione procurata dalla varietà delle proposte. L'Haiku è entrato anche nella cultura occidentale per espressioni di formale essenzialità espressiva, e negli ambienti iniziatici per sollecitazioni in armonia con gli intendimenti originali.



scrivere fenomeni e influenze: quasi poemi e dissertazioni filosofiche, e sarebbe in grado di approfondimenti tali da condurre il lettore a non capire più nulla, tanta è la perfezione che andrebbe a cercare.

L'Haiku nel non dire niente di nuovo, di eccezionale, ma presentando un fenomeno semplice, ripetitivo e per questo non annotato, raccoglie in sé una pienezza contenuta in uno stato meditativo di lettori preparati a ricevere, perché non deve essere interpretato, commentato, illustrato.

Queste vie di approccio lo sciuperebbero in quanto l'Haiku ha solo lo scopo di rendere palese ciò che sembra nascosto ma che invece non lo è, e di sospendere il linguaggio senza provocarlo per illustrare fenomeni che non abbisognano di spiegazione alcuna.



Sospensione quindi dopo l'incantesimo di un fenomeno:

Per meditare.

Per elaborare.

Non per risolvere.

L'Haiku è componimento breve.

Non è un componimento ricco ridotto a forma breve e semplice, ma un evento breve che trova la sua forma esatta di descrizione.

Gli occidentali non sono così abili.

Lo stesso concetto di vuoto, il nulla, lo troviamo anche in massoneria quando si parla del silenzio interiore, di quella ricerca che si attua per liberare corpo e spirito dalle passioni che costantemente ci opprimono e non ci permettono di essere liberi e pronti a ricevere. Meditare è azione molto importante perché permette di operare in noi con buoni frutti solo durante lo stato di silenzio, il quale non è altro che lo stato d'essere diventato vaso, che pieno di nulla, dovrà essere riempito di nulla. È facile affermare che un vaso vuoto è certamente tale in quanto è pieno di nulla, niente, mentre dovrà essere riempito di qualcosa che dovrà essere molto importante, e sarà frutto della meditazione con riferimento ad Ain che è il nulla invisibile, stabile sopra la Corona, nell'albero Sefirotico della Caballah ebraica, Ain che è appunto il nulla del valore di Pienezza Divina.

Ricordiamo che Haiku significa andare, e che in Giappone la lettura partecipata di un Haiku serve a meditare, dopo avere preparato il corpo e lo spirito con la pratica yoga, che così ci sarà libertà e prontezza a ricevere.

ALCUNI HAIKU DI GIORDANO BRUNO GALLI

*Sfere del cielo
alto canto di gloria
grande silenzio*

*Luce lunare
presenza inquietante
le ombre lunghe*

*Grande bufera
le cime innevate
cascate d'acqua*

*S'infrange l'onda
sulle alte murate
buono l'ormeggio*

*Fiore di melo
colori profumati
a primavera*

*Torre diruta
corvi e barbagianni
un gallo canta*



MOSTRA AL PALAZZO DUCALE DI MASSA

JAZZ IN LOVE

con Lorenzo D'Andrea

Jazz in love al Palazzo Ducale di Massa, dove il 12 aprile alla presenza del sindaco Alessandro Volpi e dell'assessore alla cultura Mauro Fiori, è stata inaugurata la mostra del fratello Lorenzo D'Andrea, le cui opere e talento sono motivo di orgoglio per tutta la comunità massonica. L'esposizione è stata organizzata in concomitanza con il festival Primavera Jazz ed è un omaggio ai grandi di questo straordinario genere musicale, raffigurati su di un legno di grandi dimensioni e con disegni a matita di particolare suggestione. D'Andrea riesce a far emergere la vita delle forme sotto la scorza ruvida del colore che la ricopre, alla ricerca attenta del suono interiore dell'immagine, ammantandola di toni ombrosi, con una liquidità di luce quasi svanita. Ricostruendo un'aurea che si incorpora plasticamente al soggetto, lo ricrea negli improvvisi trapassi di luce e di colore e lo sostiene e lo anima proprio come il filo melodico interno di una musica. C'è così un sentimento di rispetto per la tavola ancor più che per la carta, che dispone la mano a una delicatezza di gesti, a scelte meditate e sottili, compiute solo per il gusto della pittura. Ne scaturisce una unità di tono, che assorbe qualunque frammentazione o sprezzatura del colore, e non chiede alle figure di essere gradevoli a tutti i costi, quanto piuttosto all'immagine di essere un frutto maturo della pittura.

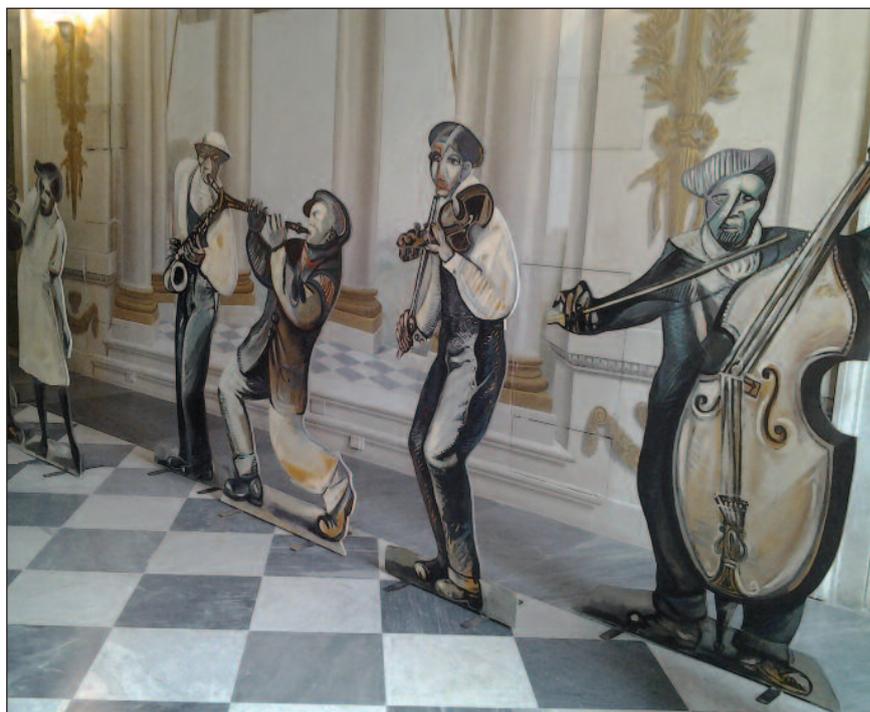
Il jazz dei neri fu nostalgia di una lontananza di un'Africa immaginaria, reale solo in qualche parte della memoria, ma soprattutto un'ansia di liberazione, il

jazz dei bianchi divenne musica da ballo, fuga dalla noia, voglia di stordimento nel flusso di un ritmo sincopato, di una musica fragorosa e cacofonica.

Osservando con beatitudine i personaggi celebri Lorenzo ha magistralmente dipinto, da Charlie Parker a Louis Armstrong a Duke Ellington si ritrova tutta la nostalgia, la rabbia, la secolare schiavitù di un popolo da sempre in attesa di un riscatto sociale mai veramente compiuto.

Una mostra da visitare, che non lascerà indifferente nessuno: dall'amante dell'arte al semplice visitatore. Altri eventi importanti programmati per il 2014 faranno parlare ancora molto di Lorenzo D'Andrea.

Mauro Lastraioli





Da Platone agli indiani. Senza la filosofia antica è difficile capire scienza e matematica moderne

E fu così che i greci inventarono l'algoritmo

PAOLO ZELLINI

Hanno gli scienziati bisogno della filosofia? Se lo chiedeva qualche tempo fa Gerald Holton, storico e filosofo della scienza, sulle colonne del *Times Literary Supplement*. La risposta era sorprendente. Se ancora Einstein sosteneva che la scienza che ignori l'epistemologia e le opere dei classici - da Platone a Hume, da Sofocle a Spinoza - è primitiva e confusa, dalla metà del XX secolo era prevalsa una fiducia agnostica, audace e anti-epistemica, ben più ispirata all'esteriorità delle applicazioni che alla ricerca introspettiva dei fondamenti.

Tanto che la lettura di quei classici sembrava inutile, faticosa e ottenebrante. Eppure mai come negli ultimi decenni la scienza è stata feconda e ricca di nuovi metodi e risultati. A salvarla dall'anarchia, ipotizzava Holton, sarebbe stata un'epistemologia pur sempre efficace, anche se nascosta e non pienamente consapevole; occorreva cercare, per riscoprirli, nuove tendenze compensatrici e centripete. Forse un nuovo sguardo verso il passato?

Del resto, a ben guardare, non assistiamo sempre a un superamento delle vecchie concezioni scientifiche. Tra scienza

moderna prescindere dalle argomentazioni matematiche di Euclide, di Archimede o di Apollonio? Quanto è davvero distante, oggi, la *computatio* algebrica dal pensiero e dal ragionamento aritmetico dei matematici greci, indiani o babilonesi che ancora la ignoravano?

I matematici greci seppero piegare la lingua comune a un ragionare preciso, fatto di teoremi, ipotesi, dimostrazioni, definizioni e problemi, e dal loro pensare i numeri e lo spazio ebbero origine figure, algoritmi e tecniche di ragionamento. Una conquista che ancora sorprende: un passaggio arduo, delicato e perfino improbabile. Ne erano esempi i proce-

di cui l'analisi geometrica era un'illustrazione esemplare. Se ancora nel primo '900 la matematica era pensata da molti come un sistema ipotetico deduttivo, dopo la scoperta dell'incompletezza dei sistemi formali negli anni '30 si dovette rivalutare l'importanza dell'intuizione tipica dei processi analitici.

Analizzare è anche "ridurre" un problema a un altro, cioè ricondurre la soluzione del primo a quella del secondo. È un criterio già applicato nel V secolo a.C. da Ippocrate di Chio, che seppero ricondurre il problema della duplicazione del cubo - tra i più importanti della scienza antica -



*** FILOSOFIA E SCIENZA**
A sinistra, Platone
a destra, Albert Einstein

alla ricerca di due medi proporzionali. Di un'analogia tecnica di riduzione si è valsa la scienza del calcolo negli ultimi decenni, per dimostrare che un problema è indecidibile, cioè non risolvibile in modo meccanico, si dimostra che esso è riducibile a un problema di cui è nota l'indecidibilità; una strategia estesa allo studio della complessità degli algoritmi, da cui dipende la risposta a una delle principali domande della scienza dell'ultimo secolo: che cosa può essere automatizzato?

Per studiare i nessi tra scienza moderna e pensiero antico occorre il contributo di esperti di diverse discipline, con ricerche interdisciplinari tra matematica e

scienza concepibile. È lo studio della scienza antica, dalla fisica alla medicina, dalla matematica alla geografia, a evidenziare questi *a priori*, ma occorre interrogare anche altre fonti. Nei testi filosofici, come pure nell'*epos* e nei poeti tragici, non mancano parole che rimandano al pensiero scientifico. Risalgono al pensiero antico complesse strategie computazionali, di cui si avvale ancora oggi il calcolo scientifico su grande scala. Ne dipendevano non soltanto la scienza e la tecnica, ma anche l'etica, la metafisica e la teologia. Di questo calcolo, che è ora fiduciosamente e perentoriamente rivolto alla tecnica e alla scienza applicata, non ca-

I termini "bottom up" e "top down" sono l'aggiornamento di "analisi" e "sintesi"

antica e moderna c'è un bilancio complicato: nella matematica antica troviamo un rigore e una complessità confrontabili con quella moderna; gli scienziati contemporanei ne hanno generalizzato e smaterializzato i procedimenti, con formalismi astratti, efficaci e pieni a loro volta di un'intenzionalità e di un potere ermetico che spinge sempre a nuove scoperte. Almeno dal '600 è stata inventata un'algebra che, ha osservato il matematico Henri Lebesgue, «pensa spesso al posto di chi la impiega». Abili maestri possono oggi addestrare i loro giovani allievi alla manipolazione meccanica dei simboli algebrici, ma è sempre «con l'aritmetica che li fanno ragionare». Possono ora i meccanismi dell'alge-

dimenti di divisione tra grandezze e le tecniche di analisi e di sintesi. Analizzare voleva dire ricondurre una tesi a un principio riconosciuto, di cui quella fosse una conseguenza; come pure cercare le condizioni che rendono possibile la risoluzione di un problema qualsiasi. Nell'analisi interviene l'intuizione invece della deduzione, un ricercare all'indietro i principi, indovinando via via gli anelli della catena che, percorsa in senso inverso, sarà la sintesi, cioè la dimostrazione o deduzione della tesi. Con i termini *bottom up* e *top down* si donotano oggi percorsi di ricerca simili, rispettivamente, all'analisi e alla sintesi. Ne faceva già uso Platone. L'*anamnesi* e i cammini dialettici erano un'ascesa del pensiero, un movimento anagogico

Anche nell'"epos" e nella tragedia ci sono parole che richiamano il calcolo

filologia di cui in passato hanno dato esempi straordinari Otto Toeplitz, Abraham Seidenberg e Otto Neugebauer. Fanno oggi da modello centri di ricerca come il Needham Research Institute di Cambridge, soprattutto per l'antica scienza cinese, e il Max Planck Institute for the History of Science di Berlino, dove si studiano i significati di concetti fondamentali della scienza, come quello di numero, di movimento, di forza o di organismo nella prospettiva di una "epistemologia storica". Anche in Italia si pensa ora a progetti per lo studio di forme del sapere antico di cui si è avvalsa la ragione scientifica. Lo scopo è anche di recuperare gli schemi e i profili di ragionamento che sono una specie di *a priori*, un presupposto evidente di ogni

piremmo oggi le più segrete finalità senza risalire alle sue prime formule e conquiste. In Grecia e in India i riti e le offerte votive che accompagnavano le scoperte della scienza ne esaltavano le più essenziali connotazioni: l'intensa ricerca dell'esattezza, il rigore della dimostrazione, la volontà di stabilire una tesi in modo efficace e categorico. I moderni algoritmi hanno ereditato l'esattezza, l'effettività e perfino la struttura degli algoritmi che se ne servivano fin dai tempi remoti. Forse gli antichi, pur trascurando inizialmente le potenziali applicazioni degli algoritmi, ne avevano già compresa, sul piano trascendente di una religione delimitata e scrupolosa, tutta la virtuale e temibile efficacia.

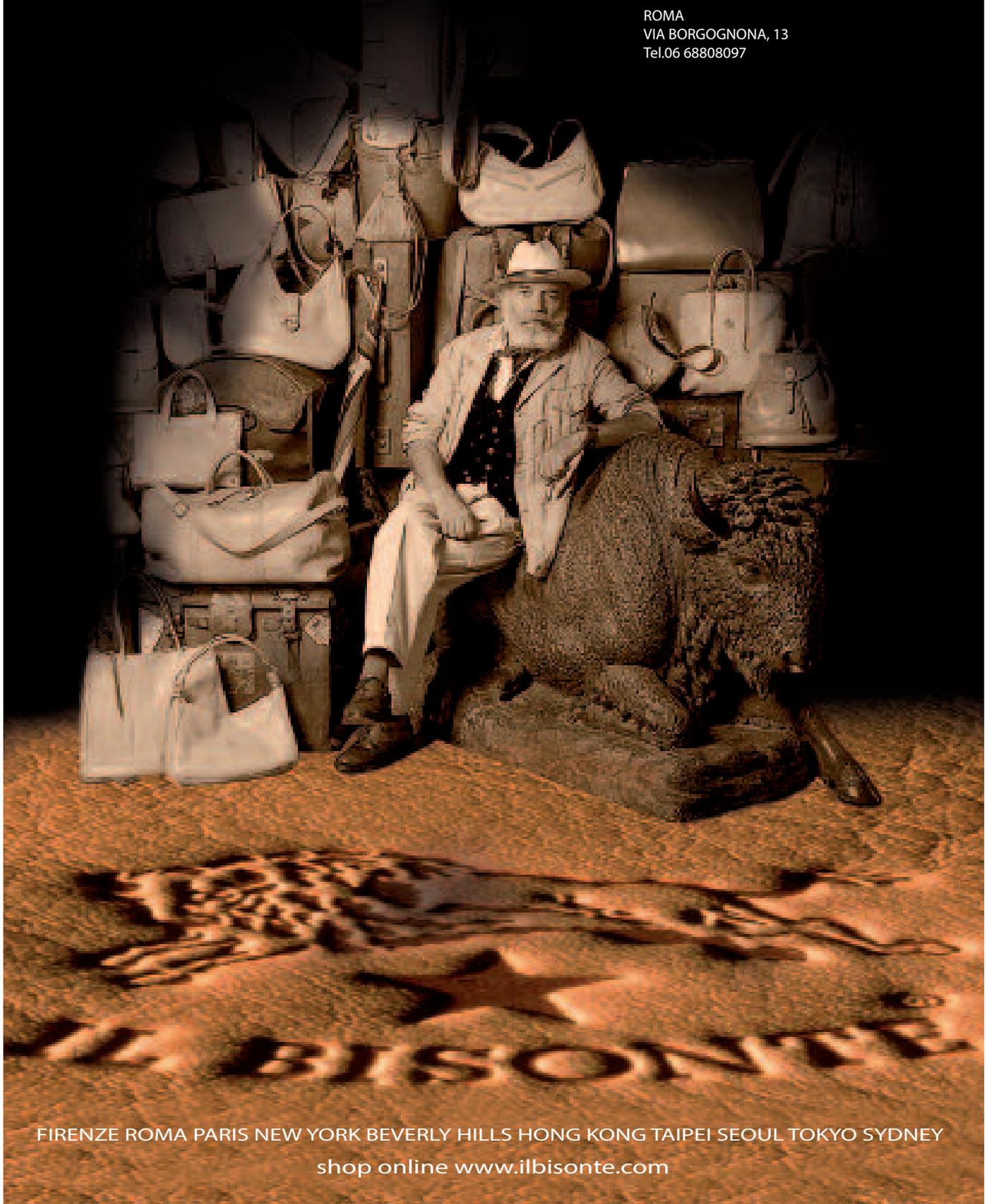
ILLUSTRAZIONE: G. BERNARDINI

ph. Giovanni Corti



FIRENZE
VIA DEL PARIONE, 31r/33 r
Tel. 055 215722

ROMA
VIA BORGOGNONA, 13
Tel. 06 6880897



FIRENZE ROMA PARIS NEW YORK BEVERLY HILLS HONG KONG TAIPEI SEOUL TOKYO SYDNEY
shop online www.ilbisonte.com

erasmo

notizie

ASSOCIATO



Tariffa R.O.C. Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB (Roma) - Tassa Riscossa

Direttore: Gustavo Raffi
Condirettore: Massimo Bianchi
Direttore Responsabile: Francesco Lorenti

Editore

Erasmus s.r.l.

Presidente

Mauro Lastraioli

Consiglieri

Alessandro Antonelli

Marco Rossi

C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
P.I. 01022371007 - C.C.I.A.A. n. 26466/17.09.62
Iscrizione Tribunale Registro Imprese n. 1959/62

Direzione Redazionale

Erasmus Notizie - Via di San Pancrazio 8 - 00152 Roma
Tel. 065899344 - Fax 065818096

Stampa

Consorzio Grafico E Print - Via Empolitana km. 6,400 - 00024 Castelmadama (Roma)
Tel. 0774 449961/2 - Fax 0774 440840 - e-mail: info@eprintroma.it

Registrazione Tribunale di Roma n. 00370/99 del 20 agosto 1999

ABBONAMENTI

Italia, per posta, annuo (22 numeri) euro 17,04 - Arretrati euro 2,60 a numero
Estero, per posta, annuo (22 numeri) euro 41,32 - Arretrati euro 5,20 a numero
Unica soluzione più di 500 abbonamenti (Italia) euro 8,84 per abbonamento annuale

Bollettino di versamento a

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
c/c postale n. 32121006

IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE
AL CRP DI ROMA ROMANINA
PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI

Mittente

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense